

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO Pag. 2

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIII):
In sede legislativa » 2

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X):
Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile sulla politica dei trasporti » 5

AFFARI ESTERI (III):
Comunicazioni del Ministro degli affari esteri » 7

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede consultiva » 11

FINANZE E TESORO (VI):
In sede referente » 12

DIFESA (VII):
In sede referente » 13
In sede consultiva » 15

ISTRUZIONE (VIII):
In sede legislativa Pag. 15

TRASPORTI (X):
In sede legislativa » 16

INDUSTRIA (XII):
In sede referente » 18

IGIENE E SANITÀ (XIV):
In sede referente » 21

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI » 24

CONVOCAZIONI:

Venerdì 2 agosto 1974

Commissioni riunite (VIII e IX) Pag. 27

Finanze e tesoro (VI) » 27

Istruzione (VIII) » 27

Trasporti (X) » 28

Igiene e sanità (XIV) » 28

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 14,30. — *Presidenza del Presidente BIASINI.*

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Frasca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e per il reato di cui all'articolo 659 del codice penale (disturbo del riposo delle persone) (doc. IV, n. 153).

Dopo che il deputato Fracchia, in sostituzione del Relatore Reggiani, ha riferito sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione, la Giunta ascolta, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, il deputato Frasca. Quindi, dopo interventi dei deputati Cavaliere, Manco, Galloni e Fracchia, la Giunta, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera di proporre la non concessione della autorizzazione a procedere e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 150).

Il Relatore Terraroli dà ragione dei fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta quindi, accogliendo la proposta del Relatore, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione stessa e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Contro il deputato Granelli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 146).

Dopo che il Relatore Terraroli ha riferito sull'autorizzazione a procedere proponendone la concessione, intervengono i deputati Manco, Franchi, Padula, Speranza, Galloni, Cavaliere, Gerolimetto, Fracchia e Bernardi. La Giunta, quindi, accogliendo la proposta del Relatore, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, dandogli mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA.

Dopo un intervento del deputato Manco il Presidente Biasini comunica che la Giunta è convocata per mercoledì 7 agosto 1974 alle ore 14,30 per il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Servello e Petronio (doc. IV, n. 130).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,15.

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione ORONZO REALE.* — Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini, ed il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Cengarle.

Proposta di legge:

Rognoni ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 25 luglio scorso è stata conclusa, con le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, la discussione sulle linee generali.

Il deputato Riela illustra un articolo aggiuntivo Coccia 1. O. 1, tendente a premettere, all'articolo 1, delle disposizioni recanti riforme del sistema di elezione del comitato dei delegati della Cassa di previdenza sulla base del suffragio diretto e del criterio proporzionale, e ristrutturazione delle funzioni del comitato stesso.

Il deputato Castelli illustra un suo articolo aggiuntivo 1. O. 4, che prevede anch'esso la elezione del comitato dei delegati con voto diretto e con riparto proporzionale dei seggi tra liste rigide.

Il deputato Coccia presenta un emendamento (O. 1. O. 4. 3) all'articolo aggiuntivo Castelli, tendente ad anticipare al 1975 l'applicazione del nuovo sistema elettorale.

Il deputato Lospinoso Severini osserva che l'articolo aggiuntivo 1. O. 4 rischia di escludere che alcuni distretti di corte d'appello abbiano propri rappresentanti nell'organo in

esame. Presenta pertanto un subemendamento (4. 1. 0. 4. 4), che riduce da mille a cinquecento il numero degli iscritti al collegio che dà diritto all'assegnazione di un seggio al collegio stesso, ed un articolo aggiuntivo (1. 0. 5), alternativo rispetto a quelli già illustrati, che prevede l'elezione diretta di un delegato per ogni distretto di corte d'appello.

A seguito degli interventi del deputato Castelli, del deputato Padula, relatore per la IV Commissione, del sottosegretario Pennacchini e del deputato Coccia, il Presidente sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,45).

Il deputato Coccia dichiara che l'articolo aggiuntivo 1.0.4 recepisce le principali istanze di democratizzazione poste a base dell'articolo aggiuntivo 1. 0. 1, sul quale peraltro il gruppo comunista insiste, dato che esso reca maggiori garanzie di rappresentatività nel comitato dei delegati. Dà altresì ragione di due emendamenti all'articolo aggiuntivo 1. 0. 4, tendenti, l'uno (0. 1. 0. 4. 1), a prevedere che il regolamento di esecuzione sia adottato sentiti i sindacati della categoria e, l'altro (0. 1. 0. 4. 2), ad escludere il voto per corrispondenza.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo 1. 0. 1, non accettato dai relatori Padula e Fortunato Bianchi, né dai rappresentanti del Governo.

Il deputato Lospinoso Severini dichiara di ritirare il subemendamento 0. 1. 0. 4. 4 e l'articolo aggiuntivo 1. 0. 5. Presenta un subemendamento (0. 1. 0. 4. 5), tendente a stabilire che le liste dei candidati siano rappresentative dei vari distretti.

Il deputato Manco fa proprio l'emendamento 1. 0. 5.

Il deputato Padula, relatore per la IV Commissione, accetta l'articolo aggiuntivo 1. 0. 4, rimettendosi alla Commissione per l'articolo aggiuntivo 1. 0. 5. Accetta altresì il subemendamento 0. 1. 0. 4. 5, esprimendo parere contrario sugli altri.

Il deputato Fortunato Bianchi, relatore per la XIII Commissione, concorda.

Il sottosegretario Pennacchini dichiara che il Governo si rimette alla Commissione per gli articoli aggiuntivi 1. 0. 4 e 1. 0. 5, accetta il subemendamento 0. 1. 0. 4. 5, ed è contrario agli altri subemendamenti.

La Commissione approva quindi il subemendamento 0. 1. 0. 4. 5, respinge gli altri

subemendamenti ed approva l'articolo aggiuntivo 1. 0. 4, nel seguente testo modificato:

« Il comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali è composto da rappresentanti degli iscritti alla Cassa stessa, eletti da questi con suffragio diretto sulla base di liste rigide concorrenti nell'ambito di collegi elettorali comprendenti non meno di mille iscritti e non più di seimila, delimitati con il regolamento di esecuzione della presente legge che sarà emanato con decreto del ministro di grazia e giustizia entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, sentiti il Consiglio nazionale forense ed il consiglio di amministrazione della Cassa.

I collegi elettorali possono comprendere uno o più distretti di corte d'appello. Ad essi è assegnato un numero di delegati pari ad uno ogni mille iscritti alla Cassa o frazione superiore a trecento.

Le liste possono comprendere un numero di candidati non superiore a quello dei delegati attribuiti al collegio e concorrono al riparto dei seggi secondo il metodo proporzionale previsto dall'articolo 72 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570. Nei collegi elettorali composti dalla aggregazione di più distretti di corte d'appello ed ai quali non è assegnato un unico delegato le liste debbono essere rappresentative dei vari distretti.

L'espressione del voto avviene presso sezioni elettorali costituite in ogni sede di tribunale. Può essere consentito il voto per corrispondenza.

Il regolamento prevede le modalità per la convocazione delle assemblee e la proclamazione degli eletti.

Le prime elezioni con il metodo previsto dalla presente legge dovranno aver luogo entro il 31 dicembre 1976 ».

Il Presidente dichiara precluso l'articolo aggiuntivo 1. 0. 5.

Viene quindi respinto un articolo aggiuntivo (1. 0. 2) dei deputati Coccia e Riela, non accettato dai relatori né dal Governo, concernente l'attività del comitato dei delegati.

Si passa successivamente all'articolo 1 della proposta di legge.

Dopo un intervento del deputato Manco, che sottolinea l'esigenza di salvaguardare le competenze degli ordini professionali, la Commissione approva, con un emendamento dei

relatori, accettato dal Governo, l'articolo 1, che resta così formulato:

ART. 1.

Il comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori legali determina, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i criteri per accertare quali siano gli iscritti alla Cassa che, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, esercitino la libera professione forense con carattere di continuità.

Tali criteri sono determinati tenendo presente:

- a) l'entità e, comunque, il carattere prevalente del lavoro professionale;
- b) i redditi da esso ricavati;
- c) ogni altro utile elemento.

In ogni caso l'attività professionale svolta in una delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 3 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, e successive modificazioni, ancorché l'incompatibilità non sia stata accertata e perseguita dal consiglio dell'ordine competente, preclude sia l'iscrizione alla Cassa, sia la considerazione del periodo di tempo in cui l'attività medesima è stata svolta ai fini del conseguimento di qualsiasi trattamento previdenziale.

Il comitato dei delegati può esentare i nuovi iscritti alla Cassa dalla prova del requisito della continuità del libero esercizio professionale per il biennio iniziale di appartenenza agli albi.

Sono esentati dalla prova del requisito della continuità del libero esercizio professionale, per il periodo di carica, gli iscritti alla Cassa che siano membri del Parlamento, della Corte costituzionale, del Consiglio superiore della magistratura o di un Consiglio regionale.

Viene successivamente approvato un emendamento dei relatori, accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2, che resta così formulato:

ART. 2.

La giunta esecutiva della Cassa nazionale, sulla scorta dei criteri adottati dal comitato dei delegati, provvede immediatamente ad una prima revisione degli iscritti, sentiti gli ordini competenti, e, successivamente, a revisioni triennali, sospendendo dall'iscrizione, per il periodo corrispondente di anni, coloro

che non provino di aver svolto la libera professione con carattere di continuità.

Gli iscritti sospesi sono tenuti a versare i contributi personali annui, salvo che non chiedano la cancellazione dalla Cassa.

Accantonato un articolo aggiuntivo Musotto 2. 0. 1, concernente il trattamento di pensione degli avvocati che conseguono la nomina a consigliere di Stato o della Corte dei conti, le Commissioni respingono un emendamento Manco, interamente sostitutivo dell'articolo 3, ed approvano, dopo che il deputato Coccia ha dichiarato l'astensione dal voto del gruppo comunista, un emendamento dei relatori, accettato dal Governo, sostitutivo dell'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

In caso di malattia o di infortunio che importi riduzione permanente di capacità all'esercizio professionale in misura non inferiore al settanta per cento, l'avvocato o il procuratore iscritto alla Cassa ha diritto alla pensione di invalidità, nei diversi importi fissati dalla tabella *F*, allegata alla presente legge, in relazione alla cancellazione o alla conservazione della iscrizione agli albi professionali, purché tale invalidità si verifichi dopo dieci anni di iscrizione alla Cassa e qualora l'iscritto non sia compreso nei ruoli delle imposte per un reddito complessivo, escluso quello proveniente dalla libera professione, superiore a quattro milioni.

Gli organi della Cassa controllano periodicamente la persistenza della incapacità di cui al comma precedente e, di conseguenza, confermano o revocano la concessione della pensione anzidetta.

L'avvocato o procuratore, cui venga revocata la pensione di invalidità, qualora si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 1 della presente legge può reinscrivere alla Cassa. In questa ipotesi il periodo di iscrizione precedente alla pensione è considerato utile agli effetti della anzianità di iscrizione, ma non è computato il periodo di godimento della pensione.

Le rate di pensione già percepite non sono soggette al rimborso.

I criteri e le modalità per l'accertamento delle infermità, ai fini della concessione della pensione di invalidità, sono determinate dal comitato dei delegati.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

LAVORI PUBBLICI (IX) e TRASPORTI (X)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione, DEGAN.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella e il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI E DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE SULLA POLITICA DEI TRASPORTI.

Il Presidente della IX Commissione Degan, dopo aver rivolto brevi parole di ringraziamento ai Ministri Lauricella e Preti per aver accolto l'invito delle Commissioni, ricorda che all'origine dell'odierna discussione sta la esigenza, avvertita durante l'esame dei progetti di legge sulle idrovie, di aver anzitutto dal Governo un quadro chiaro ed esauriente della politica dei trasporti, per consentire in un secondo tempo di affrontare *ex informata conscientia* il tema specifico delle idrovie.

Il Ministro Lauricella, dopo aver premesso che il problema delle idrovie deve essere considerato nel più vasto contesto della politica del trasporto, allo scopo di assicurarne la necessaria unitarietà di indirizzi anche in ordine all'assetto territoriale del paese e alla stabilizzazione e piena utilizzazione di tutti i fattori economici nell'ambito dell'interscambio europeo e mediterraneo, sottolinea come nella presente situazione di crisi delle fonti energetiche il settore della navigazione interna offra in prospettiva ampie possibilità per il superamento di tale crisi, nella ricerca di sistemi di trasporto a bassi costi di gestione e ad alta resa rispetto a quelli tradizionali su ferro o su gomma.

Nella responsabile accettazione di un ordine di priorità di interventi nel quadro della programmazione generale e di quelle settoriali, la realizzazione di un perfetto sistema di navigazione interna consentirebbe infatti di meglio collegare il nostro paese alla crescente rete di collegamenti europei per via fluviale, nella prospettiva di una loro espansione a livello intercontinentale. Inoltre il ricorso a tale mezzo di comunicazione consentirebbe un risparmio di circa il 60 per cento del combustibile rispetto al trasporto su strada, con tutti i vantaggi che ne deriverebbero in termini di minore inquinamento atmosferico, oltre a quelli rappresentati dalla prossima adozione di vettori ad avanzata tecnologia.

Il potenziamento delle idrovie si presenta in questo quadro come una valida alternativa a quello delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Esso può inoltre contare su una rete di corsi d'acqua naturali o artificiali già esistenti o in avanzato stato di realizzazione, impernata sulla direttrice costituita dal canale Milano-Cremona, dal fiume Po da Cremona a Volta Grimana, dal Fissero Tartaro Canalbianco fra Mantova e Volta Grimana, dal Canale Po-Brondolo fino a Chioggia, dal sistema dei canali lagunali che fanno capo al porto di Venezia e, infine, dalla litoranea veneta da Venezia a Trieste.

Si tratta di un asse idroviario di ben 850 chilometri, in buona parte idonei o facilmente adattabili al traffico per navi da 1.350 tonnellate, che deve considerarsi come la continuazione senza trasbordi dei traffici provenienti dal bacino del Mediterraneo e, con la riapertura del canale di Suez, dall'Oriente, traffici avviati per suo mezzo — presso Mantova — al grande asse autostradale che va dalla Sicilia al mare del Nord, con conseguente accentuazione dell'integrazione dell'economia delle regioni meridionali con quelle settentrionali. L'indicata infrastruttura potrà essere adeguatamente potenziata con una spesa limitata, che consentirà di rendere immediatamente produttivi i già rilevanti investimenti effettuati, con beneficio sia sul piano del volume del traffico, sia su quelli della difesa dell'ambiente, della navigabilità per natanti di stazza europea e del turismo.

Dopo aver dettagliatamente elencato le opere realizzate e da realizzare per i vari tratti formanti il ricordato asse idroviario, per un complesso di 217 miliardi di lire, afferma che i relativi progetti esecutivi sono stati in gran parte già elaborati e la realizzazione potrà essere compiuta in circa 5 anni. Di ciò dovrà tenersi debito conto in sede di programmazione economica nazionale, frazionando nei diversi esercizi la spesa occorrente per non gravare eccessivamente il bilancio dello Stato e attuando i vari interventi secondo una scala di priorità che tenga presenti le reali necessità del momento per non collocare il paese in posizione arretrata nei confronti dei traffici internazionali.

Il completamento di tale rete idroviaria consentirebbe di trasferire su di essa gran parte del traffico su strada, realizzando un alleggerimento di circa 20,8 miliardi di lire l'anno sulla bilancia dei pagamenti in termini di minori importazioni di petrolio greg-

gio: dato, questo, che basterebbe da solo a convincere della bontà degli investimenti nello specifico settore, per superare una situazione che, apparentemente aggravata da fattori esterni, forse è solo il risultato del non essersi fatti carico di esigenze improcrastinabili.

Quanto al problema delle strutture viarie e autostradali, ritiene indispensabile attuare la massima economia nei costi dei relativi trasporti, da realizzare anche attraverso una rete autostradale efficiente, soprattutto integrata da un organizzato sistema di strade secondarie. A tal fine è necessario predisporre un organico programma in cui gli investimenti siano classificati in base alla loro redditività e ciò per ovviare alle attuali carenze della rete stradale ordinaria — dovuta all'insufficiente visione di insieme con cui si è finora intervenuto al riguardo da parte dello Stato — eliminando la struttura dualistica e gli squilibri che ancora caratterizzano la realtà del paese. In tale prospettiva si rivelerà utile la realizzazione di superstrade che consentiranno di alleggerire e snellire il trasporto pubblico sulle piccole e medie distanze, migliorando l'organizzazione e la gestione del territorio grazie anche a un'indispensabile riqualificazione dei compiti dello Stato e degli enti locali.

In definitiva, un'assetto unitario ed armonico della rete viaria nazionale contribuirà al rilancio dell'economia del paese nel quadro di un raccordo organico e permanente con la politica delle altre infrastrutture e dei progetti speciali.

Il Ministro Preti, dopo aver ricordato che l'attuale sistema ferroviario italiano non può essere mutato nel breve periodo, afferma che esso, pur non potendo reggere al confronto di quelli di altri paesi europei, è tuttavia in grado, almeno nel settore del trasporto viaggiatori, di soddisfare le esigenze del paese. Lo stesso non può dirsi per il trasporto merci, in cui le ferrovie nazionali presentano un rendimento di circa un terzo inferiore a quello delle consorelle europee. Si tratta di un divario difficile da superare, a meno di massicci investimenti che il bilancio statale attualmente non sopporterebbe. Lo stanziamento di 2.000 miliardi disposto dal recente disegno di legge governativo non è che una goccia nel mare delle necessità del trasporto ferroviario, che abbisognerebbe di investimenti per almeno 10 mila miliardi per aumentare del 50 per cento il proprio rendimento.

Il trasporto aereo di merci non può supplire a tale deficienza, mentre l'incremento di quello su strada si rivela senz'altro positivo. Dato però il più elevato costo del combustibile, occorre considerare con particolare attenzione la possibilità di ricorrere a sistemi di trasporto diversi e più economici, come appunto quello per idrovia che, ove debitamente potenziato con il completamento delle opere in corso nel nord del paese, potrà consentire di decuplicare l'attuale volume di traffico e di investire nelle regioni meridionali le risorse così risparmiate. In tal modo si alleggerirà il compito delle ferrovie dello Stato, data anche l'impossibilità di spingere oltre certi limiti l'utilizzazione dell'autotrasporto.

Il deputato Giovanni Lombardi chiede il rinvio del seguito della discussione alla prossima settimana.

Il deputato Busetto lamenta che nell'esposizione dei Ministri sia mancato il sia pur minimo accenno ai temi economici generali.

Il Presidente della IX Commissione Degan fa presente che, secondo la richiesta a suo tempo formulata dalle Commissioni riunite, il tema del dibattito si sarebbe dovuto incentrare sulla politica dei trasporti, con particolare riferimento al problema delle idrovie.

Il deputato Guerrini ritiene doveroso che le Commissioni, in una seduta della prossima settimana e compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, tengano un dibattito limitato ai temi delle odierne comunicazioni dei due Ministri, salva restando l'autonoma valutazione di ciascun gruppo.

Il deputato Federici accede alla proposta di rinvio della discussione purché nella prossima seduta siano puntualizzati anche i temi non toccati dai due Ministri, le cui esposizioni sono prive di una visione organica di questi problemi e del loro necessario raccordo con il piano poliennale sui porti e con gli altri grandi temi dell'economia.

Dopo un intervento del Ministro Preti e del deputato Baghino, il Presidente della IX Commissione Degan, nel ribadire la propria precedente precisazione, dà atto ai Ministri Preti e Lauricella di avere con le proprie esposizioni corrisposto alle richieste delle Commissioni e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Ministro per gli affari esteri, Moro.

**COMUNICAZIONI
DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.**

Il Ministro Moro esordisce ricordando che il colpo di Stato, maturato nel clima di avventura proprio dei regimi illiberali, effettuato a Cipro il 15 luglio scorso ha sollevato emozione e viva preoccupazione nel Governo italiano il quale, oltre ai passi immediatamente compiuti per mezzo dei nostri ambasciatori ad Ankara e ad Atene, ha precisato la sua posizione in due note diramate alla Farnesina il 17 e 20 luglio sottolineando l'esigenza di salvaguardare l'indipendenza dell'isola, ripristinandovi l'ordine costituzionale e democratico. A tale indirizzo si è ispirata la nostra azione in sede NATO e in quella comunitaria. I « Nove », sin dal 16 luglio, hanno concordato una posizione comune effettuando nei giorni successivi dei passi presso i governi greco e turco al fine di pervenire al cessate il fuoco a Cipro. L'Italia ha svolto un'efficace azione anche in seno alle Nazioni Unite ed ha preso atto con compiacimento dei risultati sin qui positivi della riunione di Ginevra cui hanno partecipato Gran Bretagna, Grecia e Turchia. La nostra collettività a Cipro, composta da 161 residenti, come pure i turisti italiani presenti in quell'isola, non hanno subito alcun danno alle persone. In Grecia dopo il 24 luglio si intravede la possibilità, da noi auspicata da tanti anni, che si apra la strada ad un pieno ripristino della democrazia che consenta a quel paese di riprendere il proprio posto in seno al Consiglio d'Europa e di aprire un fruttuoso dialogo con la Comunità europea. Anche nel conflitto arabo-israeliano sono stati compiuti passi verso una pacifica soluzione, anche se il cammino è lungo e di esso non possono ignorarsi le difficoltà. È importante però che ci si sia mossi nella direzione giusta e di ciò va dato atto, oltre che ai paesi direttamente interessati, al segretario di Stato americano Kissinger che ha svolto un ruolo efficace con impegno e lungimiranza. Bisogna pure riconoscere la moderazione dell'Unione Sovietica e il comportamento responsabile delle parti in causa. La linea del Governo italiano corrisponde alla posizione che i Nove della Comunità europea hanno adottato con la dichiarazione di Bruxelles del 6 novembre

1973, in cui si chiede l'attuazione della risoluzione numero 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre 1967, che configura un regolamento del conflitto tale da assicurare ai paesi arabi ed ad Israele una pacifica convivenza entro confini sicuri e riconosciuti. Tali confini devono valere per Israele tanto quanto la restituzione di tutti i territori da esso occupati, che è richiesta in ragione della inammissibilità di acquisizioni territoriali ottenute con la forza. Quanto al problema dei palestinesi, egli fu tra i primi a metterne in evidenza il rilievo politico già nell'ottobre 1970, trattandosi di tutelare i diritti di un popolo cui non può essere sottratta la possibilità di decidere del proprio destino. Il negoziato che su tali temi si svolgerà a Ginevra richiede il massimo senso di responsabilità e la fine di quelle pericolose tensioni create sia dalle azioni terroristiche sia dalle rappresaglie o azioni preventive che tutte sono condannate dall'Italia. Il Governo italiano ha portato avanti la sua azione di pace sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale alla luce anche del dialogo ormai avviato tra Europa e mondo arabo.

Dopo aver sottolineato la necessità di una solidarietà comunitaria per affrontare la crisi economica europea, il Ministro degli esteri sottolinea i vantaggi di una cooperazione politica tra i Nove ed osserva che si pone un problema non solo di identità tra questi paesi ma anche di relazioni tra essi e gli Stati Uniti. I paesi delle due rive dell'Atlantico sono uniti da una profonda comunità di interessi, ma il confrontare le rispettive posizioni è condizione per il progresso del mondo occidentale, la difesa dalle nostre libertà ed il rasserenamento del clima internazionale. Nel giugno scorso, ad Ottawa prima a Bruxelles poi, Europa e Stati Uniti hanno mostrato armonia di pensiero e di linguaggio, e ciò pur facendo esplicito riferimento al processo di unificazione in atto nell'Europa occidentale. La stabilità internazionale è stata mantenuta grazie al ruolo essenziale dell'Alleanza atlantica che, a venticinque anni dalla sua fondazione, rimane ancora uno strumento di garanzia e di pace. La nuova carta firmata nel giugno scorso non ha prodotto, contrariamente a quanto da alcuni si è detto, mutamenti dei limiti geografici e politici in cui l'Alleanza atlantica è chiamata ad operare; essi restano ben fermi come sono fissati dal Patto Atlantico. Ciò che invece la dichiarazione contiene è l'esigenza che i paesi alleati si consultino tempestivamente e con franchezza su fatti che, anche

se si realizzano in zone estranee all'alleanza, possono toccare i loro interessi comuni.

Altre perplessità sono state avanzate da alcuni in merito al contenuto giudicato poco distensivo della dichiarazione di Ottawa. Anche questa interpretazione è priva di fondamento in quanto si ribadisce che lo scopo da raggiungere è la ricerca dell'intesa e della cooperazione tra tutti i paesi del continente europeo. Dopo aver sottolineato i risultati positivi anche se non spettacolari dell'ultimo incontro tra Nixon e Breznev, il Ministro Moro ribadisce l'intenzione del Governo di sottoporre al Parlamento per la ratifica il trattato di non proliferazione nucleare subito dopo la conclusione dell'*iter* parlamentare dell'accordo di verifica Euratom-AIEA. Ferma restando questa direttiva politica di fondo, è ragione di preoccupazione per l'Italia il fatto che alcuni Stati, specialmente nella nevralgica area del Mediterraneo, o non hanno firmato o non hanno ratificato il TNP, creandosi così una condizione di squilibrio ed il rischio che le finalità del trattato di non proliferazione non siano raggiunte.

C'è da domandarsi se una opportuna azione internazionale non potrebbe ovviare a questa grave difficoltà. È vero che ognuno deve fare la sua parte e che un buon esempio è esso stesso un fatto politico, ma è pur vero che non conviene chiudere gli occhi di fronte alla realtà e che qualcosa di serio dovrebbe essere fatto. Un altro rilievo riguarda l'uso pacifico dell'energia atomica, che deve essere integralmente salvaguardato con riguardo ai progressi della scienza e della tecnica, e ciò può essere fatto anche per le forme più sofisticate con opportuni controlli internazionali. Questo e non altro si è pensato e si pensa alla Farnesina. Il Ministro sottolinea quindi l'opportunità che anche l'Italia sia presente nel dialogo internazionale tra est e ovest e a tal fine si è incontrato negli ultimi mesi con i responsabili dell'Ungheria, Bulgaria, Polonia e da ultimo dell'Unione Sovietica dove è stato accolto con viva cordialità. Il processo di distensione continua a Ginevra alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, i cui lavori riprenderanno il 2 settembre, dopo una pausa di riflessione che ci si augura possa favorire una soddisfacente soluzione del negoziato. La distensione deve concorrere ad abbattere gradualmente sorpassate barriere ed a stabilire un clima di fiducia alimentato da maggiori contatti umani. L'Italia ha dato un grosso contributo alla conferenza di Ginevra e ha insistito anche per far riconoscere il col-

legamento tra la sicurezza europea e quella del Mediterraneo.

Dopo aver ricordato i contatti e le intese raggiunte con i responsabili di numerosi paesi arabi, il Ministro degli esteri sottolinea l'importanza delle amichevoli e costruttive relazioni con i paesi confinanti con l'Italia, in primo luogo con l'Austria. Quanto alla Jugoslavia l'Italia ha interesse a che il vicino ed amico paese si sviluppi in condizioni di indipendenza, di libera scelta politica, di benessere e di unità. Tanto è importante questa considerazione che noi siamo impegnati a comportarci in modo che il suo raggiungimento non trovi ostacolo ma invece concreto appoggio da parte nostra.

Va appena ricordato, tanto si tratta di cosa ovvia, che l'Italia osserva ed intende osservare pienamente i trattati e gli accordi in vigore ivi compreso il *memorandum* d'intesa di Londra e conseguentemente intende rispettare nel modo più pieno la sfera territoriale che da tali strumenti internazionali risulta, astenendosi, come è da ritenere si voglia fare da tutte le parti, da prese di posizione unilaterali. Richiamandosi alle intese intervenute negli incontri di Venezia, al quale egli stesso prese parte, e di Dubrovnik, svoltosi con la partecipazione dell'allora ministro Medici, conferma la buona volontà dell'Italia di continuare le conversazioni iniziate per sviluppare nel modo più intenso la cooperazione in ogni campo, da quello economico a quello politico. È auspicabile che la fase polemica che ha appesantito i rapporti tra i due paesi, viventi tra loro con frontiera aperta, sia superata per senso di responsabilità ed in una visione lungimirante del futuro dell'Italia e della Jugoslavia in un'Europa tutta impegnata nello sforzo per il migliore riconoscimento dei diritti degli uomini e dei popoli, della cooperazione e della pace.

Avviandosi alla conclusione il Ministro rileva che l'Italia è presente economicamente e politicamente anche negli altri continenti. Deve tuttavia sottolineare che, incontrandosi con i responsabili politici degli altri paesi, egli è preso da due contrastanti sentimenti. Il primo è di preoccupazione per tutto quello che, non fatto o non fatto bene al nostro interno, rischia di riflettersi gravemente sulla nostra immagine e sul nostro prestigio nel mondo. I nostri problemi irrisolti pesano sulla politica estera italiana e ci fanno correre il rischio di una degradazione della nostra posizione. Quel che si debba fare egli non è chiamato a dire, ma dall'osservatorio nel quale

si trova è suo dovere avvertire che vi sono cose che debbono essere fatte e subito. Il secondo sentimento, contrastante in un certo senso con il primo, è la constatazione del credito di cui gode l'Italia, dell'importanza che hanno ancora nel mondo la sua storia, la sua arte, la sua cultura, la sua economia e la sua capacità creativa. Ci si assumerebbe una grave responsabilità non utilizzando questo rilevantissimo patrimonio che fa ancor oggi dell'Italia un punto di riferimento della vita internazionale.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro, il deputato Riccardo Lombardi rileva una certa incongruità tra l'azione personale dell'onorevole Moro e quella della burocrazia della Farnesina che non sempre alla prima si uniforma. Circa il medio-oriente il Ministro ha parlato di popolo palestinese mentre deve parlarsi più correttamente di nazione palestinese, il cui riconoscimento Israele ha sempre rifiutato di fare con ciò rendendo impossibile ogni soluzione del problema medio-orientale. Dopo aver deplorato la recente controversia con la Jugoslavia sorta a seguito del ridicolo incidente dei cartelli di frontiera ed aver invitato a non creare problemi fittizi, ricorda che in Vietnam la guerra continua di fatto; il Governo italiano dovrebbe contribuire a risolvere il problema cominciando con il riconoscimento magari di fatto del Governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del sud, concedendo ad una delegazione del governo stesso il diritto di aprire a Roma un proprio ufficio a carattere informativo, come è già avvenuto a Parigi. Più in generale deve essere aggiornata la filosofia della nostra politica estera ponendo fine a una posizione di sudditanza verso gli americani.

Il deputato Mauro Ferri, dopo aver espresso adesione piena all'esposizione del Ministro degli esteri e soddisfazione per la tregua a Cipro e per i recenti mutamenti politici in Portogallo e in Grecia, si chiede se sia opportuno insistere sulla restituzione da parte israeliana di « tutti » i territori occupati nella guerra del '67, dato che per assicurare frontiere sicure ad Israele si potrebbe rendere necessario qualche aggiustamento di confine. Raccomanda quindi al Governo italiano di svolgere ogni possibile intervento per salvare la vita degli esponenti democratici processati e condannati dai militari cileni e sottolinea l'interesse del nostro paese per una Jugoslavia prospera e sicura. Le forze politiche democratiche italiane devono avere più coraggio e dare una soluzione formale definitiva alla situazione di fatto esistente tra i due paesi

e non rimettere più in questione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale.

Il deputato Battino Vittorelli si rammarica che il Governo non dia tempestivamente e frequentemente al Parlamento le necessarie informazioni sulla politica estera. Rileva quindi che il colpo di Stato a Cipro ha avuto all'origine un intervento diretto dei colonnelli greci con interferenze degli americani che troppo spesso usano in politica internazionale i metodi con i quali il Presidente Nixon è sotto accusa a seguito dello scandalo Watergate. Bisogna combattere con energia le trame nere all'interno con le loro connessioni internazionali, favorendo la caduta dei regimi fascisti. Il nostro contributo deve concretizzarsi non soltanto all'esterno ma anche all'interno attraverso il consolidamento delle istituzioni democratiche. Esprime quindi preoccupazione per l'incoerenza dell'attività dei servizi burocratici della Farnesina che non si uniformano alla posizione ufficiale del Ministro Moro, soddisfazione per le precisazioni sulla nuova Carta Atlantica ed infine invita a seguire con attenzione gli sviluppi della situazione internazionale alla luce anche dei possibili prossimi mutamenti ai vertici politici degli Stati Uniti.

Il deputato Pajetta esprime compiacimento per i recenti mutamenti in Portogallo e in Grecia che sottolineano quanto sia importante il momento della democrazia e l'unità nazionale anche ai fini di una valida politica estera. Oggi il Portogallo ha in Europa più autorità di quanta avesse ai tempi della dittatura. Anche l'Italia deve avere una politica estera che non deve essere solo di un partito ma nazionale. Da questo punto di vista deve lamentare ritardi e insufficienze nella nostra condotta soprattutto per quello che riguarda il riconoscimento di nuovi Stati e di nuove realtà internazionali. Ritiene positivo che alla Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa si discuta con franchezza di tutti i problemi, di maggiori rapporti umani, della circolazione delle idee e dei collegamenti con la sicurezza nel Mediterraneo. Tutto ciò servirà ad avviare un ulteriore processo di distensione e a liquidare i residui della guerra fredda. Il recente incontro tra la Comunità europea e il mondo arabo è un fatto positivo; è giusto che l'Italia vi partecipi senza però disperdere quel ricco patrimonio anche di rapporti bilaterali che abbiamo con i paesi arabi.

Il deputato Azzaro esprime piena adesione all'esposizione del Ministro. Tra la politica estera italiana e la CEE vi sono tali

connessioni che è difficile immaginare una posizione completamente autonoma del nostro paese, che deve guardarsi dall'agire con velleitarismo senza l'appoggio degli alleati. Per l'Italia non esiste altro futuro se non nell'Europa unita politicamente prima ancora che economicamente. Il cammino verso l'unità devono farlo i popoli e non le società multinazionali; mentre certi paesi come la Germania occidentale devono abbandonare l'idea che l'Europa sia una specie di zona del marco destinata a rendere più florida la stessa economia tedesca. Dopo aver espresso consenso all'idea di un nuovo vertice europeo ed avere invitato a non lasciarsi travolgere dalla sfiducia, sottolinea il pericolo che deriverebbe al nostro paese da un abbandono delle tradizionali alleanze alla ricerca di nuove e sbagliate.

Il deputato Malagodi esprime soddisfazione sia per la tregua tra Israele e gli arabi (anche se i pericoli di una ripresa delle ostilità permangono) sia per la fine delle ostilità a Cipro e per i mutamenti politici avvenuti a Lisbona e ad Atene, dove sembra esser nato un nuovo concetto di una democrazia protetta e guidata dalle forze armate. Alla luce di questi eventi si rafforza la speranza che anche la Spagna possa liberalizzare il suo regime ed entrare insieme con il Portogallo in Europa, la cui unione politica deve essere perseguita con ogni sforzo. La distensione va indubbiamente favorita ma bisogna guardarsi dall'utilizzare strumentalmente quella parola per mascherare la realtà dei problemi, ciò che si risolve in un mezzo di corruzione dell'opinione pubblica che ha invece bisogno di mantenere tutta la sua capacità di reazione ad ogni pericolo. Dopo aver sottolineato che non si può accettare la conclusione della conferenza sulla sicurezza europea che non assicuri una maggiore circolazione di uomini e di idee in tutti i paesi contro i pericoli ricorrenti di « ristalinizzazione » che si manifestano in alcuni Stati socialisti, rileva che i recenti aumenti di forze convenzionali sovietiche alla frontiera con l'Europa occidentale mal si conciliano con i negoziati di Vienna per la riduzione delle forze militari. Condivide l'affermazione del Ministro che i problemi interni italiani pesano molto sulla nostra politica estera e sforzi devono essere fatti per avviarli a soluzione. Per il petrolio è necessaria una nostra strettissima collaborazione sia con gli europei sia con gli americani mentre bisogna stare attenti a un eccesso di investimenti nei settori produttivi italiani di cosiddetti petrodollari

arabi. Quanto alla recente controversia con la Jugoslavia, ricorda che è stata la controparte a darvi inizio con un atto poco amichevole ed a reagire successivamente in modo sproporzionato, ciò che non può essere dimenticato perché ne andrebbe di mezzo la nostra credibilità anche se bisogna impegnarsi per un miglioramento dei rapporti.

Il deputato Segre sottolinea la discrasia talvolta esistente tra la posizione ufficiale del nostro Ministro degli esteri e l'attività dei nostri diplomatici alcuni dei quali, come quelli accreditati a Lisbona, non sono all'altezza del loro compito. Gli Stati Uniti, anche in un periodo delicato come l'attuale a seguito dello scandalo Watergate, hanno il coraggio di sostituire in quarantott'ore il loro ambasciatore ad Atene; questa rapidità di decisioni dovrebbe esser tenuta presente anche dal nostro Governo. Prende atto della posizione del Ministro sul trattato di non proliferazione e condivide la preoccupazione che esso non sia ancora riuscito a contenere l'ampliamento del club atomico. Quanto alla conferenza sulla cooperazione in Europa, deve essere concluso un reciproco sforzo di buona volontà per giungere ad una soluzione positiva. Dopo aver sottolineato che nella recente vertenza con la Jugoslavia il partito comunista si è comportato in modo responsabile, rifuggendo da campagne agitatorie, ed aver contestato l'interpretazione giuridica data dal nostro Governo agli accordi di Parigi sul Vietnam soprattutto per quel che riguarda gli ostacoli ad un riconoscimento del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, invita l'Italia a riconoscere la Guinea-Bissau, come già hanno fatto altri ottantaquattro Stati.

Il deputato Tremaglia ritiene superficiale l'esposizione del Ministro Moro, ciò che richiede il rinnovo del dibattito in Assemblea. Ritiene giusto che l'Italia mantenga rapporti diplomatici con alcuni paesi i cui regimi suscitano molte perplessità, come quelli degli emirati arabi, ma non vede perché si debba negare lo stesso riconoscimento diplomatico al Cile. Quanto alla Jugoslavia, non bisogna dimenticare che nella recente vertenza è stata la controparte a reclamare qualcosa da noi e non viceversa, mentre con la Libia bisogna regolarizzare certe pendenze nate con l'espulsione da quel paese dei residenti italiani. Dopo aver sottolineato l'importanza della nostra emigrazione in Svizzera e nel mondo, si rifà ad un discorso del settembre del deputato Battaglia, per ricordare i campi di concentramento, i manicomi criminali,

i processi politici avvenuti nell'Unione Sovietica e le vittime dello stalinismo che secondo calcoli accertati anche da esponenti sovietici si aggirerebbero sui 20-22 milioni di persone. Pertanto con riferimento alla conferenza sulla sicurezza in Europa, il nostro Governo non deve rinunciare a far valere i principi del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali da parte di tutti e della circolazione delle idee e degli uomini in tutti gli Stati partecipanti.

Il deputato Fracanzani ritiene che gli avvenimenti internazionali, come per esempio la recente firma della Carta atlantica, vadano discussi in Parlamento con tempestività, anzi nel caso di specie bisognava discutere prima di giungere alla firma di quella Carta. Il Parlamento ancora non deve essere spogliato delle sue prerogative. La dichiarazione di Ottawa si presenta diversa da quella progettata lo scorso anno da Kissinger e pur tuttavia solleva ancora perplessità, essendo alcune norme ambigue. Si doveva inoltre tener conto maggiormente della esigenza di una identità dell'Europa che non deve dare deleghe agli americani per la distensione come invece le demmo nei momenti della guerra fredda. C'è inoltre una codificazione dell'esistenza dei blocchi come strumenti dell'oggi e del domani, mentre per il futuro bisognerebbe immaginare soluzioni diverse. Rileva quindi che la Conferenza di Ginevra per la sicurezza e la cooperazione non deve solo costituire l'occasione per liquidare il contenzioso residuo della seconda guerra mondiale, ma deve anche partorire impegni precisi per un avvenire migliore; tra questi l'impegno alla convocazione di ulteriori conferenze e alla creazione di un organismo permanente, auspicato del resto dagli stessi paesi del Patto di Varsavia. Dopo aver deplorato il terrorismo in Medio Oriente, particolarmente quello dello Stato di Israele, riconosce che il vero nodo del problema è quello della nazione palestinese. L'Italia deve impegnarsi su questo punto con maggior precisione favorendo la partecipazione alla Conferenza di pace di Ginevra dell'organizzazione per la liberazione della Palestina quale unica rappresentante della nazione palestinese. Invita infine il Ministro a mettere da parte certe simpatie nucleari rispolverate alla Farnesina da alcuni diplomatici.

Il deputato Cardia mette in rilievo le grandi possibilità che si offrono alla nostra economia in alcune direzioni diverse da quelle tradizionali. Queste possibilità smentiscono le previsioni pessimistiche fatte dal governa-

tore Carli nella sua ultima relazione in cui tra l'altro parlava di domanda internazionale in declino. Questa valutazione ha influito negativamente sul dibattito in corso in Italia sulla crisi economica limitandolo alle sole cause interne. All'estero c'è un ampio margine per sviluppare la nostra azione economica e in questo senso anche i recenti incontri moscoviti del Ministro Moro ne sono una dimostrazione che costituisce allo stesso tempo un inizio di confutazione della linea Carli.

Il deputato Di Giannantonio esprime l'auspicio che si possa celebrare in un futuro non lontano la conferenza per la sicurezza nel Mediterraneo e si sofferma ad esaminare la recente controversia greco-turca per Cipro. Quanto a possibili futuri cambiamenti ai vertici americani, invita a riflettere che essi potrebbero portare ad una rettifica di rotta della politica estera di Washington in senso meno aperto dell'attuale.

Chiusa la discussione, il Ministro Moro, con riferimento alla sua relazione introduttiva, fornisce chiarimenti ai vari oratori in particolare per quel che riguarda le pretese discrasie tra la gestione amministrativa della Farnesina e la direzione della nostra politica estera, le convinzioni atomiche attribuite ad un nostro diplomatico, il riconoscimento di alcuni nuovi Stati, la situazione in Medio Oriente, la portata della nuova Carta Atlantica, la Conferenza di Ginevra per la sicurezza in Europa, il disarmo e la concessione di crediti dell'Italia ad altri paesi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10,30. — *Presidenza del Vicepresidente MOLÈ.*

Disegno di legge:

Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del Paese e per le opere di nuova edilizia universitaria (*Parere alla VIII e alla IX Commissione*) (2241).

Su proposta del relatore Orsini, con il quale manifestano consenso i deputati Corà e Gastone, e dopo un intervento del deputato

Tarabini (il quale invece preannuncia la sua astensione), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo, trasmesso dalle competenti Commissioni di merito in data 30 luglio 1974, degli emendamenti all'articolo 7 del disegno di legge, che, a seguito dell'accoglimento da parte dell'Assemblea della richiesta di stralcio, è divenuto progetto di legge n. 2241-ter.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA, indi del Vicepresidente CIAMPAGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lima.

Disegno di legge:

Disciplina dei rapporti sorti sulla base dei decreti-legge 20 febbraio 1974, n. 14, 20 aprile 1974, n. 103 e 19 giugno 1974, n. 229 (3091).

(*Seguito e conclusione dell'esame*).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il relatore Spinelli, replicando ai commissari intervenuti, ribadisce i motivi di urgenza del provvedimento e, quanto all'emendamento comunista, inteso a fissare il tasso di interesse dal 15 per cento per i pagamenti differiti inerenti alle somme dovute per il periodo coperto dai decreti di cui si chiede la sanatoria (pubblicato sul bollettino del 17 luglio scorso), osserva che l'aumento degli interessi non può essere applicato ai pagamenti già effettuati. Ricorda che per il provvedimento n. 3080 la maggioranza ha proposto l'aumento del saggio d'interesse; se tale proposta sarà approvata dal Parlamento è evidente che i maggiori tassi dovranno essere applicati su tutti i versamenti differiti trimestralmente (salvo i 30 giorni franchi) che saranno eseguiti dopo l'entrata in vigore di quella legge di conversione. Ciò concernerà pertanto anche parte dei tributi dovuti sulla base della sanatoria dei decaduti decreti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Lima, dopo aver fornito dati circa i versamenti finora effettuati per l'imposta di fabbricazione da parte delle società petrolifere, sottolinea l'urgenza e l'importanza del dise-

gno di legge relativo ai rapporti sorti sulla base dei decaduti decreti e ne raccomanda la approvazione.

Il deputato Vespignani dichiara di ritirare, sulla base delle dichiarazioni rese dal relatore, l'emendamento proposto dal gruppo comunista riservandosene la ripresentazione in sede d'Assemblea ove la predetta interpretazione non risultasse confermata dal Governo.

Il deputato Dal Sasso ribadisce le posizioni del suo gruppo sulla politica petrolifera e preannuncia l'astensione della sua parte sul provvedimento di regolazione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Spinelli di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, che consta di articolo unico, e delibera di richiedere all'Assemblea stessa l'autorizzazione per il relatore a riferire oralmente ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta.

Il Presidente si riserva la nomina del comitato dei nove.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e imposizione di un prelievo tributario *una tantum* sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili (*Parere della V e della X Commissione*) (3080).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Per gli emendamenti al primo comma dell'articolo 1 il deputato Vespignani illustra l'emendamento (1. 20) che intende ridurre l'imposta di fabbricazione sulle benzine e sul petrolio diverso da quello lampante da lire 23.700 a lire 18.709,5 per quintale; il deputato Pascariello illustra l'emendamento (1. 1) inteso a ridurre la predetta imposta a lire 19.194 per quintale; il deputato Nicolai Cesarino illustra l'emendamento (1. 21) che fissa la citata riduzione a lire 19.678,5 per quintale; il deputato Mancinelli illustra l'emendamento (1. 2) che riduce l'imposta a lire 20.163; il deputato Cesaroni illustra l'emendamento (1. 22) che riduce l'imposta a lire 20.647,5; il deputato Dal Sasso illustra l'emendamento (1. 13) che riduce l'imposta a lire 20.648 per quintale; il deputato Giovannini illustra l'emendamento (1. 23) che riduce l'imposta a lire 21.132 per quintale;

il deputato Pellicani Giovanni illustra l'emendamento (1. 3) che riduce l'imposta a lire 21.616,5 per quintale; il deputato Cirillo illustra due emendamenti (1. 24 e 1. 25) intesi a ridurre rispettivamente l'imposta a lire 22.101 ed a lire 22.585,5.

Il deputato Pandolfi illustra il seguente emendamento all'articolo 1 del decreto proposto dalla maggioranza:

« Al terzo comma, secondo capoverso, dopo l'alinea, sopprimere le parole: all'estero, e sostituire le parole lire 12.640, con le parole lire 11.800 » (1. 39).

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17,15).

Per il terzo comma dell'articolo 1, terzo capoverso della novella, i deputati Buzzoni, Dal Sasso e Niccolai Cesarino illustrano rispettivamente gli emendamenti (1. 4 - 1. 14 - 1. 5) tendenti ad estendere all'ACI le operazioni di vendita dei buoni turistici ed il relatore Spinelli dà ragione del seguente emendamento proposto dalla maggioranza:

« Al terzo comma, terzo capoverso, aggiungere le parole: e dall'Automobile Club d'Italia e possono essere venduti soltanto all'estero e dagli uffici di frontiera, con pagamento in valuta estera » (1. 40).

Il deputato Niccolai Cesarino illustra l'emendamento 1. 5 vertente su materia identica a quella dell'emendamento sopra citato ed il relatore Spinelli dà quindi ragione del seguente emendamento proposto dalla maggioranza:

« Al terzo comma, quarto capoverso, sopprimere le parole: da emanarsi non oltre il trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto » (1. 41).

Il deputato Dal Sasso illustra quindi l'emendamento 1. 15 concernente materia identica a quella dell'emendamento sopra citato.

Per il quarto comma, dopo la novella dell'articolo 1, i deputati Cesarino Niccolai, Giovanni Pellicani, Vespignani, Raffaelli, Cirillo, Buzzoni e Cesaroni svolgono emendamenti (1. 6 - 1. 26 - 1. 27 - 1. 7 - 1. 28 - 1. 29 - 1. 8 - 1. 30 - 1. 31 - 1. 32) tendenti a ridurre l'imposta di fabbricazione, ed il deputato Dal Sasso illustra emendamenti (1. 16 - 1. 17) vertenti su analoghe proposte di riduzione.

Per l'ultimo comma dell'articolo 1 il deputato Dal Sasso illustra poi un emendamen-

to (1. 18) che intende mantenere l'imposta sul gas di petrolio liquefatto in 13.372 lire per quintale, ed altro emendamento (1. 19) tendente a ridurre l'imposta stessa.

Sempre per l'ultimo comma dell'articolo 1 i deputati Vespignani, Giovanni Pellicani, Cirillo, Niccolai Cesarino e Cesaroni illustrano emendamenti (1. 9, 1. 33, 1. 10, 1. 34, 1. 35, 1. 11, 1. 36, 1. 37 e 1. 38) tendenti a ridurre l'imposta di fabbricazione sul gas di petrolio liquefatto.

Il deputato Giovanni Pellicani illustra quindi l'emendamento 1. 42 (di cui è primo firmatario il deputato Ballarin), aggiuntivo all'articolo 1 del decreto, che intende esentare dal pagamento dell'imposta di fabbricazione i carburanti usati dai natanti nelle acque interne.

Il Presidente La Loggia rinvia il seguito dell'esame del provvedimento a domani alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,45.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Latanzio.

Il deputato Giuseppe Niccolai, in sede di approvazione del processo verbale, in relazione alla lettera del Ministro Moro, di cui fu data lettura nell'ultima seduta del 17 luglio, ritiene di chiarire che la sua affermazione per cui l'allora Presidente del Consiglio Moro incaricò il generale De Lorenzo di sottoporre notizie sui possibili aspiranti alla carica di Presidente della Repubblica, proviene da reiterate affermazioni del generale De Lorenzo.

Sulla veridicità di tale affermazione vale, a suo avviso, la stessa considerazione che si apporta alle dichiarazioni del generale De Lorenzo, quando esse servono alla tesi del Governo e degli esponenti della maggioranza.

Chiarisce, inoltre, che le sue affermazioni sui rapporti tra il deputato Anderlini e Giovanni Ventura trovano origine dal verbale di interrogatorio reso, davanti al magistrato, dal professor Lorenzon il 23 gennaio 1970, alle ore 11,30.

Proposte di legge:

Ceccherini ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (66);

Lizzero ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (136);

Bressani ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (192).

(*Esame e rinvio*).

Il relatore de Meo comunica che è in corso di formulazione un testo unificato delle proposte di legge sulla base dell'esame effettuato in sede di Comitato ristretto. Ritiene che tale testo sarà predisposto al più presto, superando alcune difficoltà pratiche sorte anche in relazione al censimento delle servitù militari, necessario per stabilire quali di esse debbano essere confermate e quali svincolate.

Il Sottosegretario Lattanzio ricorda che attualmente e da parte del Comitato ristretto e da parte degli uffici del Ministero della difesa si sta lavorando per definire il testo definitivo sulla base di un testo predisposto dal relatore de Meo. Ritiene che si possa addivenire alla presentazione di tale testo entro poche settimane.

Il deputato Lizzero lamenta la lentezza con cui si procede nella predisposizione del testo unificato, cogliendo l'occasione per chiarire che il suo gruppo non è contrario al mantenimento delle servitù militari necessarie alla difesa del territorio nazionale, ma ritiene assurdo mantenere servitù inutili alla difesa e contrarie all'economia del paese. Nel merito del provvedimento ribadisce le tesi espresse in sede di Comitato ristretto sulla procedura da adottare per la determinazione delle servitù, in particolare sottolinea la necessità della partecipazione sostanziale ad essa dei rappresentanti delle regioni.

Il deputato Buffone si richiama ai lavori del Comitato ristretto per indicare che molti dei punti nodali sono stati affrontati e risolti. Ricorda che non può prescindere dal principio della responsabilità del Ministro della difesa nella determinazione delle servitù.

Il deputato Bressani, sottolinea l'opportunità di addivenire con speditezza all'approvazione di una nuova legge che serva a svincolare i territori da servitù inutili e che stabilisca procedure certe per l'accensione delle servitù indispensabili.

Il deputato Orlando lamenta la mancanza di una carta delle servitù militari, da cui risultino la natura e la ubicazione.

Il deputato Giuseppe Niccolai osserva che manca nella Commissione un indirizzo univoco sulle proposte di legge, per cui ritiene che l'auspicata conclusione dell'*iter* delle proposte è molto lontana.

Il relatore de Meo, quindi, illustra i diversi punti del testo su cui il Comitato ristretto sta lavorando, per dimostrare che la maggior parte dei problemi sono stati risolti. Ritiene che entro qualche settimana lo schema predisposto dal Comitato ristretto potrà essere presentato alla Commissione.

Il Presidente, quindi, invita il relatore a predisporre prima della chiusura estiva dei lavori della Camera il testo definitivo, che sarà esaminato dalla Commissione alla ripresa dei lavori.

Proposta di legge:

Durand de la Penne: Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi (*Parere della V Commissione*) (285).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il Presidente comunica che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole alla proposta di legge a condizione che la copertura finanziaria prevista dall'articolo 7 sia aggiornata nel senso che la maggiore spesa di 5.225.000 implicata per l'anno finanziario 1974 risulti fronteggiata a riduzione degli stanziamenti del fondo globale dell'anno finanziario medesimo.

Il Sottosegretario Lattanzio conferma il parere favorevole al trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa della Commissione, purché vengano soppressi gli articoli 4 e 6 della proposta, modificando le relative tabelle.

Il deputato Angelini conferma l'assenso del gruppo comunista al trasferimento in sede legislativa, riservandosi di presentare eventuali emendamenti in quella sede.

La Commissione accoglie le proposte del Governo, predisponendo un nuovo testo che comporta la soppressione degli articoli 4 e 6 e la modificazione della tabella allegata e, secondo la indicazione della Commissione Bilancio, l'articolo 7, e richiede all'unanimità l'assegnazione della proposta alla propria sede legislativa.

Proposte di legge:

De Lorenzo Giovanni: Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani del-

l'Arma dei carabinieri (Parere della V Commissione) (247);

Niccolai Giuseppe ed altri: Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri (*Parere della I e della V Commissione*) (2504);

Villa ed altri: Modifiche alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri (*Parere della I e della V Commissione*) (2874);

Buffone e Simonacci: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne il ruolo dell'Arma dei carabinieri (*Parere della I e della V Commissione*) (2995).

(Esame e rinvio).

Il relatore Villa illustra le proposte di legge che comportano la modifica dei quadri di avanzamento dei capitani dei carabinieri.

Il deputato Buffone chiarisce che la sua proposta ha la funzione di sollecitare la istituzione di un ruolo speciale unico anche per l'Arma dei carabinieri.

Il Sottosegretario Lattanzio dichiara che il Governo è favorevole alla istituzione del ruolo speciale unico e che sta predisponendo in tal senso un disegno di legge. Chiede, pertanto, che la Commissione rinvii l'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

Il deputato Nahoum manifesta l'avviso che si possa discutere della istituzione del ruolo speciale unico per i carabinieri in sede di esame delle proposte di legge che modificano l'ordinamento del ruolo speciale generale unico.

La Commissione, quindi, rinvia ad altra seduta l'esame delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 12. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Senatori Smurra ed altri: Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (2593).

Su proposta del relatore Vaghi e dopo interventi dei deputati Ruggero Orlando e

Nahoum che manifestano perplessità sulla esigenza funzionale della istituzione di un nuovo grado di generale di divisione, la Commissione esprime parere favorevole all'ulteriore *iter* della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra.

Proposta di legge:

Bellisario ed altri: Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (*Parere della XIV Commissione*) (2150).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione prosegue la discussione della proposta di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, replicando agli intervenuti, fa presente che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di riforma sanitaria che tra l'altro prevede una delega al Governo per la riforma della facoltà di medicina. Pur ritenendo che il problema oggetto della proposta di legge in discussione andrebbe meglio risolto nel quadro della indicata riforma della facoltà di medicina, dichiara comunque di rimettersi alla Commissione.

La Commissione passa agli articoli che vengono approvati senza modificazioni.

La proposta di legge viene votata a scrutinio segreto al termine della seduta risultando approvata.

Disegno e proposte di legge:

Estensione a docenti di ruolo o in servizio continuativo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria pareggiati, convenzionati e legalmente riconosciuti, delle norme di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonché l'ammissione ai corsi ordinari degli aspiranti in possesso di titolo valido ai sensi di legge vigenti sino all'entrata in vigore della stessa legge n. 1074 (*Parere della V Commissione*) (1648);

Giordano: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (477);

Buzzi ed altri: Ammissione degli insegnanti delle scuole non statali pareggiate e legalmente riconosciute al corso speciale di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (491);

Tozzi Condivi: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (680);

Menicacci: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (756).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Buzzi illustra favorevolmente il testo unificato dei provvedimenti all'ordine del giorno elaborato in sede referente, ricordando altresì le questioni rimaste sospese in sede di Comitato ristretto e soffermandosi su eventuali proposte di aggiustamento del testo con particolare riferimento a quella di prevedere lo svolgimento di un solo corso abilitante speciale invece di due. Osserva quindi che il parere espresso ieri dalla V Commissione limita fortemente la struttura del provvedimento poiché consentirebbe soltanto l'indizione dei corsi entro il 31 dicembre 1974 ed escluderebbe invece, allo stato, il ricorso ai corsi abilitanti ordinari come strumento normale per il conseguimento dell'abilitazione sino all'entrata in vigore della riforma universitaria. Propone perciò un rinvio del seguito della discussione a domani onde consentire al Governo di superare gli ostacoli tecnici per una corretta formulazione della copertura finanziaria.

Il deputato Raicich, soffermandosi sugli effetti riduttivi derivanti dal parere della V Commissione, dichiara che lo svolgimento dei corsi ordinari fino all'entrata in vigore della riforma universitaria rappresenta un punto pregiudiziale per il proprio gruppo che non potrebbe quindi accettare un provvedimento limitato all'indizione dei soli corsi speciali. Ritenendo che il Ministro del tesoro, o meglio il Governo nella sua collegialità, non possano rifiutarsi di reperire i fondi necessari, accetta la proposta di rinvio del seguito della discussione a domani.

Il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, ringrazia la Commissione per il rinvio del seguito della discussione a domani, assicurando l'impegno del Governo per risolvere i problemi tecnico-formali di copertura finanziaria che hanno portato al parere limitativo della V Commissione.

Il deputato Mitterdorfer si dichiara sorpreso per le difficoltà di copertura finanziaria emerse all'ultimo momento. Il deputato Castiglione si dichiara d'accordo sul rinvio a domani affermando però che, ove il Governo non riesca a sbloccare la situazione, la Commissione dovrà rifiutarsi di accettare il parere della V Commissione. Anche il deputato Tedeschi si dichiara in disaccordo con il parere espresso dalla V Commissione.

La Commissione delibera di rinviare alla seduta di domani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 9. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Vincelli.

Proposte di legge:

Senatore Pacini ed altri: Nuova denominazione dell'aeroporto di Pisa San Giusto e destinazione al collegamento ferroviario tra Firenze ed il citato aeroporto della somma stanziata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V e della IX Commissione*) (3019);

Caiazza: Destinazione della quota parte dei 20 miliardi di cui all'articolo 1, punto A) della legge 25 febbraio 1971, n. 111, assegnata per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, al potenziamento del collegamento ferroviario tra Firenze e l'aeroporto di Pisa San Giusto (*Parere della V e della IX Commissione*) (2785);

Poli: Destinazione della somma di otto miliardi, già stanziata per la realizzazione dell'aeroporto di San Giorgio a Colonica (Firenze), al potenziamento dell'aeroporto di San Giusto (Pisa), e di Peretola (Firenze), al potenziamento della linea ferroviaria Pisa-Firenze e alla costruzione del raccordo ferroviario fra l'aerostazione di San Giusto e la stazione ferro-

viaria Pisa centrale (*Parere della V e della IX Commissione*) (2864).

(*Seguito della discussione e approvazione con assorbimento delle proposte di legge nn. 2783 e 2864*).

Il relatore Poli riferisce sui risultati dei recenti incontri con il sindaco di Firenze e con l'assessore Filippini, della regione Toscana, raccomandando l'approvazione della proposta di legge n. 3019, che renderà possibile l'immediata utilizzazione dello stanziamento ivi previsto per il potenziamento dell'importante infrastruttura del collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Pisa-San Giusto e Firenze, senza precludere in prospettiva la soluzione dell'annoso problema dell'aeroporto di Firenze.

Il deputato Marzotto Caotorta dichiara di condividere l'impostazione del relatore e preannuncia il voto favorevole del gruppo democristiano alla proposta di legge n. 3019.

Il deputato Baghino ricorda di essersi impegnato per accelerare al massimo l'iter di approvazione di tale provvedimento, che non precluderà comunque ogni altra futura iniziativa nel settore aeroportuale in Toscana.

Il deputato Ciacci preannuncia il voto favorevole del gruppo comunista alla proposta di legge n. 3019, che permetterà di conferire a quello di Pisa il carattere di aeroporto della regione Toscana, sollecitando per altro la realizzazione di tutte le altre infrastrutture di collegamento ferroviario occorrenti, specie con la parte meridionale della stessa regione.

Il deputato Pezzati preannuncia il suo voto contrario alla proposta di legge n. 3019 in quanto essa distoglie dalle già magre dotazioni dell'aviazione civile un finanziamento già stabilito con legge per dirottarlo in un settore, come quello delle ferrovie dello Stato, che già dispone di importanti risorse.

Conclude chiedendo che almeno il Governo si impegni a far sì che il fondo di otto miliardi non resti inutilizzato ma venga effettivamente impegnato per realizzare il raccordo Pisa-Firenze e la superstrada tra dette città con il raccordo per l'aerodromo, altrimenti la Toscana resterà ancora per anni senza un aeroporto degno di questo nome.

Dopo interventi dei deputati Lombardi Giovanni, Masciadri (che preannuncia la propria astensione anche in considerazione della insufficienza dello stanziamento al potenziamento della linea Firenze-Pisa), Caiazza, Poli e una breve replica del sottosegretario Vincelli, la Commissione approva senza emenda-

menti gli articoli della proposta di legge n. 3019.

Sono quindi accolti dal Governo come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

« La X Commissione trasporti

invita il Governo

a svolgere gli opportuni interventi perché il Consorzio per l'aerostazione di Pisa provveda ad allargarsi a livello regionale con la partecipazione degli enti locali ed economici delle altre province interessate, a cominciare da Lucca, Livorno e Massa Carrara ».

(0/3019/1/10) MERLI, PICCINELLI, MARZOTTO CAOTORTA, POLI.

« La X Commissione trasporti

impegna il Governo

ad utilizzare la somma di cui all'articolo 2 della proposta di legge n. 3019 in via primaria per il collegamento aeroporto-stazione di Pisa, la soppressione del passaggio a livello nei pressi dell'aeroporto, nonché per il miglioramento delle infrastrutture aeroportuali ».

(0/3019/2/10) PICCINELLI, CAIAZZA, MERLI, LOMBARDI GIOVANNI, MARZOTTO CAOTORTA.

« La X Commissione trasporti

impegna il Governo

a predisporre opportuni interventi onde dotare la città di Firenze di idonee attrezzature aeroportuali al fine di completare su un piano regionale quelle già in atto a Pisa-San Giusto.

Tale impegno deve inquadrarsi nelle scelte di politica aeroportuale definite dalla regione Toscana che prevedono appunto, sulla base delle indicate priorità, idonee infrastrutture aeroportuali anche per il capoluogo toscano ».

(0/3019/3/10)

GUERRINI.

« La X Commissione trasporti

in considerazione che l'aeroporto San Giusto Galileo Galilei è stato classificato aeroporto della Toscana,

invita il Governo

a voler disporre le necessarie misure atte a consentire il potenziamento dell'aeroporto in questione.

A questo proposito essendo del tutto insufficienti i fondi stanziati per l'aeroporto in questione sulla legge n. 825 del 1973, si sotto-

linea la necessità di un ulteriore impegno di spesa idoneo a consentire la costruzione di una terza pista ».

(0/3019/5/10)

POLI, MERLI.

Il seguente ordine del giorno è ritirato dai presentatori su invito del Governo:

« La X Commissione trasporti

in considerazione del fatto che l'aeroporto San Giusto-Galileo Galilei di Pisa è stato classificato come aeroporto della Toscana,

impegna il Governo

a voler disporre le necessarie misure atte a consentire che nel piano poliennale delle ferrovie dello Stato in fase di approvazione, venga previsto un impegno di spesa sufficiente ad assicurare il completamento delle opere relative al miglioramento delle infrastrutture ferroviarie fra Livorno, Pisa e Firenze, nonché fra Pisa e le altre città della Toscana.

A questo proposito si rende opportuno sottolineare che occorre:

a) ristrutturare con opportune rettifiche di tracciato la linea Livorno-Pisa-Firenze in modo da rendere più possibile le più alte velocità di circolazione consentite dai mezzi in servizio;

b) costruire una nuova stazione ferroviaria nell'aeroporto di Pisa-Galileo Galilei, collegata con la linea più sopra citata;

c) eliminare il passaggio a livello esistente in prossimità dell'aeroporto mediante la costruzione di un cavalcavia fra l'Aurelia e l'aeroporto stesso ».

(0/3019/4/10)

POLI, MERLI.

Il provvedimento è infine volato a scrutinio segreto ed approvato con assorbimento delle concorrenti proposte di legge nn. 2785 e 2864.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MISASI, indi del Vicepresidente MASCHIELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Mazzarrino.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, recante norme per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 834/74 e n. 1495/74, concernenti zuccheri destinati alla alimentazione umana (*Approvato dal Senato*) (*Parere della III e della XI Commissione*) (3137).

(Esame).

Il relatore de' Cocci, rifacendosi alle risultanze dell'indagine conoscitiva sull'industria saccarifera promossa recentemente dalla Commissione industria del Senato, descrive anzitutto la critica situazione del settore che ha bisogno d'una maggiore e più certa remunerazione della bieticoltura, di maggiori investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica, d'un congruo fondo per la meccanizzazione, di apposite incentivazioni alla cooperazione, d'una adeguata ristrutturazione dell'apparato industriale, nonché di una estensione del contingente fissato per l'Italia in sede comunitaria. In questo quadro si inserisce il provvedimento in esame, che ha il carattere contingente di provvedere all'attuazione di due regolamenti CEE e quindi non è sostitutivo della necessaria disciplina organica del settore. Il regolamento CEE n. 834 prescrive misure atte a non turbare il mercato dello zucchero e ad evitare possibili manovre speculative e di immagazzinamento del prodotto in seguito al recente aumento del prezzo in Italia e all'adeguamento della « lira verde »; il regolamento n. 1495 fa invece obbligo della denuncia di tutte le giacenze superiori ai 500 chilogrammi. In attuazione di tali regolamenti, il decreto-legge prevede l'erogazione di somme di denaro da parte dei detentori di giacenze di zucchero ai produttori di barbabietole. Dopo essersi soffermato sui criteri adottati dal CIP per il calcolo dell'entità del suddetto prelievo e dopo aver dettagliatamente illustrato i vari articoli del decreto-legge, accenna alle modifiche introdotte dal Senato e afferma che la raccomandazione contenuta nel parere espresso dalla Commissione agricoltura, e formalizzata in un emendamento presentato dal deputato Pegoraro, di assegnare le somme ai produttori tramite le cooperative e le associazioni di produttori può forse più propriamente essere oggetto di un ordine del giorno, onde evitare il ritorno al Senato del provvedimento in esame. Ribadita la necessità di approntare sollecitamente un provvedimento organico che rilanci l'intero settore saccarifero, raccomanda la conversione in legge del decreto-legge in esame.

Il deputato Pegoraro rileva anzitutto che misure contenute nel decreto-legge vengono prese sotto lo stimolo dei recenti regolamenti comunitari e che il ritardo con cui si è provveduto all'adeguamento della « lira verde » ha avuto conseguenze gravissime per i produttori bieticoli, che in assenza di un prezzo remunerativo sono stati costretti a ridurre della metà le colture, mentre ha recato enormi vantaggi agli speculatori, che hanno comprato al vecchio prezzo grandi quantità di zucchero all'estero per reimmetterlo oggi sul mercato italiano. È soprattutto necessario, a suo avviso, un attento controllo sulle dimensioni delle giacenze specie in rapporto alle operazioni di importazione che sono oggi monopolizzate dai grandi gruppi industriali che dominano nel settore. Va anche meglio chiarito, a suo avviso, il secondo comma dell'articolo 3 per impedire che i detentori di giacenze esonerati dal pagamento del contributo perché si trovano sotto il regime della temporanea importazione paghino effettivamente tale contributo qualora le suddette giacenze siano nazionalizzate. Dopo essersi soffermato a calcolare l'ammontare del contributo ai coltivatori, mette in evidenza le diverse implicazioni conseguenti al riferimento di tale somma alla produzione bieticola del 1973 oppure alla campagna bieticola del 1974. Quanto all'emendamento presentato, ritiene importante che siano le stesse associazioni di produttori a stabilire come incentivare la produzione, anche in rapporto alla scelta dell'anno di riferimento. Conclude soffermandosi sull'incidenza della crisi della bieticoltura sulla bilancia dei pagamenti anche in rapporto alla difficile situazione strutturale del mercato mondiale dello zucchero.

Il deputato D'Angelo rileva che il provvedimento in esame, per quanto contingente e limitato, non può essere esaminato senza aver presentato l'intero « pacchetto » delle misure antinflazionistiche prese dal Governo, sia per la sua incidenza in un importante consumo popolare come quello dello zucchero, sia per i problemi di sviluppo produttivo che si pongono al settore saccarifero, sia per gli scandalosi privilegi che stanno all'origine delle disfunzioni del settore stesso. Soffermandosi su quest'ultimo punto, afferma che il processo di concentrazione verificatosi nel settore ha ubbidito alla logica di massimo profitto attraverso il contenimento della produzione, il controllo dell'importazione e gli accordi di cartello con le società multinazionali. A proposito delle voci su recenti massicce importazioni di zucchero operate dai tre grandi

gruppi industriali che dominano il mercato italiano, segnala la possibilità di operazioni fraudolente su vasta scala attraverso la sovrapproduzione della merce importata. È necessario che l'AIMA intervenga nelle operazioni di importazione al fine di operare il necessario controllo pubblico; è anche indispensabile un controllo penetrante sulle giacenze esistenti onde evitare possibili manovre speculative. Lamenta infine la riduzione della quota di partecipazione spettante ai distributori sul prezzo dello zucchero anche in rapporto alla pretesa di talune industrie di prelevare all'atto della distribuzione un'ulteriore tangente.

Il deputato Costamagna ritiene corretto attuare le direttive comunitarie attraverso il provvedimento in esame, ma non ritiene giusto il principio di prelevare risorse finanziarie da un comparto produttivo per assegnarle ad un altro: prelevando il plusvalore sulle scorte si sarebbe agito, a suo avviso, più correttamente, avendo inoltre la possibilità di influire positivamente anche sul prezzo al consumo. In ogni caso, pagare il plusvalore anche sullo zucchero importato costituisce, a suo modo di vedere, un premio all'inefficienza, riflesso di una politica sbagliata che subisce la posizione dominante degli zuccherieri. Afferma inoltre che lo zucchero grezzo destinato all'industria dovrebbe essere esonerato dal pagamento del plusvalore, limitatamente almeno alle scorte minime di esercizio, se si vuole evitare un aumento generalizzato dei prezzi dei prodotti dolciari.

Il deputato Niccoli lamenta anzitutto che, nei suoi rapporti con la CEE, l'Italia si limita a subirne le direttive senza assumere le necessarie iniziative; ciò si verifica soprattutto nel settore saccarifero nel quale il contingente di produzione assegnato risulta del tutto inadeguato alle esigenze attuali, ma è anche in rapporto con le scelte generali della politica economica che vedono l'agricoltura, e quindi la bieticoltura, relegate in una funzione secondaria con le gravi conseguenze che oggi tutti lamentano specie per quanto riguarda il debito con l'estero. Auspica che la discussione in atto induca il Governo a modificare il decreto secondo le corrette proposte avanzate dalla sua parte. Annuncia infine un emendamento che estende l'ammenda prevista ai detentori di prodotti in temporanea importazione e successivamente nazionalizzati che non abbiano versato il contributo.

Il deputato Talassi Giorgi Renata si compiace che anche dalla maggioranza si siano levati accenti fortemente critici riguardo alla

situazione complessiva del settore bieticolo-saccarifero; tale nuova consapevolezza non deve però mascherare il tentativo di coprire le gravi responsabilità del passato. Il crollo della bieticoltura ha provocato un grosso trauma non solo nel settore agricolo ma nell'intero sistema economico. Il doppio fenomeno dell'aumento del consumo dello zucchero e della riduzione della sua produzione era stato previsto dalla sua parte, che più volte nei mesi passati ha richiesto la fissazione di prezzi remunerativi delle barbabietole prima della stagione delle semine. Invece di favorire l'associazionismo tra i produttori, la politica governativa ha lasciato libero spazio all'azione degli industriali zuccherieri che hanno proceduto ad una ristrutturazione del settore in base ad una pura logica monopolistica. La sua parte ha invece sempre sostenuto la necessità di un programma settoriale complessivo, controllato e gestito pubblicamente. Tale controllo è oggi soprattutto necessario sui prezzi, i cui aumenti ancora una volta non sono finalizzati ad una corretta politica di riconversione strutturale.

Il deputato Martelli sostiene che la preoccupazione del relatore di evitare l'eventuale ritorno del decreto-legge al Senato non deve assolutamente impedire i miglioramenti che tutti riconoscono necessari in rapporto agli alti costi pagati dal Paese per la riduzione delle colture bieticole e per la distorta ristrutturazione del settore operata dai gruppi monopolistici.

Replicando agli intervenuti il relatore de' Cocci richiama ancora una volta il documento finale dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione industria del Senato, approvato da tutte le parti politiche, per ribadire gli urgenti interventi di cui il settore abbisogna secondo un'organica visione di sviluppo. Concorda sulla necessità di allargare il contingente stabilito per l'Italia in sede CEE e precisa la finalità fondamentale del decreto-legge che è quella di destinare le somme indicate ai produttori, appunto perché lo stimolo alla produzione è oggi prioritario rispetto a qualsiasi altra necessità. Si dice d'accordo con la maggior parte delle diagnosi fatte nel corso degli interventi e, quanto agli emendamenti proposti, ribadisce il suo invito a trasformarli in ordini del giorno da presentare in Aula.

Il Sottosegretario Mazzarrino, preso atto dell'ampia discussione che ha investito i problemi dell'intero settore al di là delle limitate finalità del provvedimento in esame, osserva anzitutto che i fenomeni che sono stati

sottoposti a critica, talvolta sommaria, sono tipici d'un certo seppur disordinato sviluppo, come l'aumento del consumo dello zucchero sta a dimostrare. Dopo aver contestato che il provvedimento possa in qualche modo favorire manovre speculative, rivendica la legittimità del prelevamento del plusvalore anche dalle giacenze delle industrie di trasformazione poiché anch'esse sono obiettivamente favorite dalla vicenda dei prezzi. Afferma che l'Italia non subisce passivamente la politica della CEE, ma vi contribuisce attivamente al fine di garantire, nel caso specifico, le condizioni ottimali della produzione bieticola. A questo proposito mette in guardia dal rischio derivante dall'aumentare indiscriminatamente la produzione bieticola senza i necessari vincoli di competitività. Ammette che un certo ritardo può esserci stato nell'approntamento di una organica politica di settore; assume comunque un preciso impegno da parte del Governo in tal senso, sulla traccia del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva della Commissione industria del Senato. Quanto alle importazioni, concorda sulla necessità di concentrare tutte le operazioni nell'AIMA in modo che esse possano essere sottoposte ai controlli più rigorosi. Non ritiene che la crisi del settore possa essere attribuita alla sola azione degli industriali zuccherieri: occorre certamente controllare se la ristrutturazione operata in base al criterio di concentrare le attività produttive nelle zone di maggiore produttività risponde all'interesse generale del settore. Quanto all'emendamento Pegoraro, obietta che esso forse non è compatibile con la norma comunitaria che impone che le somme siano direttamente versate ai produttori; prega comunque il presentatore di ritirarlo perché se ne possa discutere in Aula con maggior cognizione di causa.

Poiché i deputati Pegoraro e Niccoli ritirano i loro emendamenti, riservandosi di ripresentarli in Aula, la Commissione procede all'approvazione del provvedimento senza modificazioni, con l'astensione del gruppo comunista, e dà mandato al relatore di presentare la relazione favorevole all'assemblea, autorizzando il Presidente a chiedere che questa possa essere svolta oralmente.

Il Presidente nomina quindi il Comitato dei nove del quale sono chiamati a far parte, oltre al relatore, i deputati Aliverti, Costamagna, D'Angelo, Martelli, Tocco, Mammi, Alesi, Magliano e Marchio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il ministro della sanità, Vittorino Colombo.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione) (3102).
(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

Ad inizio di seduta il Presidente Frasca esprime il suo vivo compiacimento per la notizia che il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, ha approvato il testo di riforma sanitaria, dando atto ai ministri Vittorino Colombo e Bertoldi dell'impegno profuso per giungere a questo risultato che, senza voler entrare in un giudizio di merito sul testo approvato, costituisce un fatto certamente positivo. Esprime anche la sua viva sorpresa per il fatto che alcune categorie di medici considerano la riforma come punitiva nei loro confronti, mentre tutti sono convinti che la riforma si deve fare anche con il contributo dei medici; aggiungere, in merito allo sciopero di altre categorie di medici preannunciato per il 6 e 7 prossimi, di essere certo che la Commissione non mancherà di soffermare la sua attenzione sull'articolo 7 del decreto avendo come presupposto due concetti essenziali: il rispetto dell'autonomia contrattuale e l'esigenza di chiamare anche i medici, accanto alle altre categorie, a fare dei sacrifici nell'interesse superiore del Paese.

Il deputato Messeni Nemagna ribadisce anzitutto i rilievi circa la anticostituzionalità del decreto in esame, che manca dei requisiti della straordinarietà e dell'urgenza e che viola l'articolo 3 della Costituzione e la libertà di iniziativa privata. Nel ribadire poi la decisa opposizione del suo gruppo al provvedimento così come è, afferma che non si risale alle cause dell'attuale situazione finanziaria degli ospedali e ricorda le disfunzioni delle amministrazioni ospedaliere trasformate in feudi di potere politico e clientelare. Anche per le mutue non si è avuto il coraggio di unificare le loro attività poiché si trattava di

smantellare potenti carrozzoni politici. Ora si chiede allo Stato di provvedere a pagarne i debiti a spese dei lavoratori. Dopo aver evidenziato la pesantezza dei contributi posti a carico di questi ultimi con il decreto, esprime viva protesta per le recenti inqualificabili affermazioni del ministro del lavoro che ha tacciato di « casta bramini » la categoria medica. Conclude preannunciando una serie di emendamenti intesi a migliorare il provvedimento in esame.

Il deputato Morini afferma di non poter accettare una linea di contrapposizione al decreto in esame, quale quella portata avanti dall'opposizione, che mira soltanto a ricercare difetti, carenze, intenzioni nascoste e trascura di evidenziare anche una serie di lati positivi che nel provvedimento invece ci sono. Come è stato già detto, infatti, dai colleghi del suo gruppo e della maggioranza il decreto stabilisce un preciso aggancio alla riforma sanitaria e ne avvia l'attuazione. Del resto la maggioranza ha dichiarato la propria disponibilità a possibili miglioramenti, che accentuino ancor più la compenetrazione tra decreto e riforma: desidera sia chiaro che su questa strada esistono unicamente limiti tecnici (non si può pensare evidentemente di fare la riforma per decreto), ma non limiti politici. Nel ricordare che la crisi finanziaria degli ospedali ha motivazioni complesse e non può essere addebitata esclusivamente a responsabilità e manovre del potere politico, afferma che il decreto assolve all'impegno di intervenire a sostegno degli ospedali operando nello stesso tempo per evitare il riprodursi in futuro delle disfunzioni attuali. Soffermandosi quindi sulla richiesta di affidare i fondi direttamente alle regioni, esprime perplessità al riguardo, ricordando che è nota la situazione in cui versano le tesorerie regionali e invita piuttosto a studiare meccanismi atti a collegare più strettamente le operazioni di ripianamento al controllo delle regioni. Quanto al ripiano dei debiti degli enti locali, afferma che la maggioranza è disponibile a prendere in considerazione anche questi debiti, sebbene vi siano dei problemi tecnici da risolvere. Conclude richiamando la necessità di salvaguardare la logica del decreto che è quella di mettere rapidamente a disposizione degli ospedali i fondi necessari e di dare avvio alla riforma e ricordando, per quanto riguarda la questione dei medici, che essa va risolta tenendo conto dell'insieme dei benefici e dei vincoli che gravano su quanti operino nell'ambito delle strutture pubbliche.

Il deputato Venturoli, nel dare atto al ministro di aver registrato un successo per il varo della riforma sanitaria da parte del Consiglio dei ministri, ricorda il ruolo che ha giocato la spinta proveniente da un vasto arco di forze sociali e dalla sua parte politica per il raggiungimento di questo obiettivo. Non può fare a meno, però, di tenere presente che il provvedimento di riforma non è ancora presentato al Parlamento e che permangono nella maggioranza e nel Governo profonde incertezze e ambiguità. Il decreto in esame non contribuisce ad eliminare le perplessità. Esso è stato presentato come un intervento di urgenza per far fronte alla crisi degli ospedali ma, a parte i dubbi sulla sua effettiva capacità di incidere effettivamente per risolvere tale crisi, non si può dimenticare che l'unico punto certo è che il decreto mette in moto un'addizionale sul prelievo parafiscale, che porta a far pagare ai lavoratori i debiti delle mutue; tutto il resto rischia di rimanere nel campo delle buone intenzioni, dato lo stato confusionale che esiste nella maggioranza e lo stallo che paralizza la democrazia cristiana. A riprova di questo cita le dichiarazioni rese ieri alla stampa dal ministro della sanità, che rinviava il commissariamento delle mutue all'entrata in vigore della riforma sanitaria: in contrasto, evidentemente, con quanto dichiarato ieri in Commissione da esponenti della maggioranza circa la disponibilità a introdurre nel decreto la nomina di commissari liquidatori. Aggiunge che non a caso, mentre si avvia un'operazione di finanziamento per il ripiano dei debiti delle mutue, non si fornisce alcun dato e non si è provveduto a fare alcuna analisi del bilancio e della situazione debitoria complessiva delle mutue stesse. Sottolinea poi la gravità dell'aumento dei contributi a carico dei lavoratori, nel momento in cui si chiedono loro gravi sacrifici e in contrasto con gli indirizzi della riforma sanitaria, che dovrà andare alla fiscalizzazione degli oneri sociali; precisa, comunque, che il suo gruppo chiede una riduzione degli aumenti contributivi non solo per i lavoratori autonomi ma anche per i lavoratori dipendenti. Conclude infine con ulteriori osservazioni in merito al blocco della spesa ospedaliera e delle assunzioni e sulla questione dei compensi dei medici.

Il relatore Mario Ferri premette che l'andamento del dibattito ha confermato il giudizio circa l'importanza del provvedimento in esame e la complessità dei problemi in esso affrontati. Giudica molto positivo che il

dibattito si sia sviluppato affrontando nei suoi termini generali uno dei problemi più pressanti del paese. Ribadisce di essere convinto che il decreto rappresenti un valido momento di avvio della riforma sanitaria, anche attraverso gli opportuni miglioramenti che in esso potranno essere introdotti dal Parlamento. In particolare, è stato osservato che si dovrà provvedere anche al ripiano dei debiti degli enti locali ed è stata auspicata la determinazione di date precise sia per la erogazione dei pagamenti, sia per prevedere, nel caso in cui non si fosse provveduto integralmente ai ripiani nel termine stabilito, l'intervento diretto delle tesorerie delle regioni. Per quanto riguarda la richiesta di diminuire l'aumento dei contributi assicurativi, precisa che qualche riduzione è possibile per i lavoratori autonomi, ma non per quelli dipendenti, poiché altrimenti si creerebbero scompensi rispetto alle operazioni previste dal decreto. Condivide inoltre la richiesta di una maggiore elasticità nel blocco della spesa ospedaliera e delle assunzioni, mentre circa l'articolo 7 conferma che si ha intenzione di far riferimento alla logica del recente contratto nazionale, pur se si dovrà chiedere ai medici qualche sacrificio rispetto ai livelli previsti da tale contratto. Circa l'articolo 9 ritiene che dovranno rimanere ferme le attuali modalità di prescrizione delle varie casse mutue pur estendendosi il prontuario INAM, alla cui revisione dovranno provvedere i ministri della sanità e del lavoro. Dopo ulteriori considerazioni sugli articoli 8 e 10 e sull'ammontare del contributo dello Stato di cui all'articolo 14 (che potrà rimanere di 100 miliardi per il 1975 ma negli anni successivi dovrà essere di volta in volta determinato secondo le necessità), preannuncia che in materia di commissariamento delle mutue la maggioranza intende presentare un emendamento che fissi anche i tempi entro i quali saranno nominati i commissari e quelli entro cui si procederà poi allo scioglimento delle mutue.

Il ministro Vittorino Colombo, nel ringraziare i colleghi intervenuti, tiene a sottolineare il rilievo del dibattito che si è svolto, e che prelude a quello che si svilupperà sul provvedimento di riforma. Varando ieri la riforma sanitaria il Governo ha inteso corrispondere ad uno degli impegni programmatici più qualificanti che sono alla base della sua ragion d'essere, ed anche all'impegno di rendere credibile la portata e gli obiettivi del provvedimento oggi in esame, secondo quanto egli aveva già avuto occa-

sione di affermare in Commissione. Soffermandosi a dare alcuni ragguagli in merito al testo approvato della riforma, avverte che si tratta di un provvedimento complesso che, pur essendo sostanzialmente condiviso dalle regioni e dai sindacati, abbisognerà certamente di perfezionamenti e dovrà essere sottoposto all'approfondita verifica del Parlamento. Dopo aver aggiunto che il provvedimento assume l'aspetto di una legge-quadro, che rinvia alle competenze regionali per tutti quei settori in cui è previsto dalla Costituzione e che prevede una serie di deleghe al Governo per i settori che devono rimanere allo Stato, ricorda che il principio ispiratore della riforma è quello di porre il problema della salute al centro dell'intervento in campo sanitario e di affermare una concezione globale dell'assistenza nei suoi tre momenti preventivo, curativo e riabilitativo. Inoltre si estende l'assistenza stessa a tutti i cittadini e si istituisce un fondo sanitario nazionale il cui ammontare, stabilito di anno in anno dal CIPE e approvato dal Consiglio dei ministri, viene iscritto nel capitolo degli impieghi sociali del reddito. Sul piano poi delle strutture operative si perviene al superamento delle mutue e della personalità giuridica degli ospedali, a seguito dell'istituzione di unità sanitarie locali che assumono la caratteristica di una sorta di azienda comunale o consortile per la gestione dei servizi sanitari, con due punti di riferimento: le regioni, per quello che riguarda il personale, l'andamento delle gestioni e la gestione economica; il comune con i consorzi di comune, per garantire un'efficace contatto con le comunità locali e la popolazione.

Circa i tempi, è previsto il commissariamento delle mutue al momento dell'entrata in vigore della riforma; quindi, entro un anno, le regioni provvederanno a strutturare le unità sanitarie locali; dal primo al secondo anno dovrà realizzarsi il trasferimento ad esse dei presidi sanitari locali e infine, nel secondo anno dopo l'entrata in vigore della riforma, sarà possibile procedere allo scioglimento delle mutue. Questi tempi tecnici, che risultano da esigenze oggettive, dovranno essere tenuti presenti anche per eventuali modifiche intese a collegare maggiormente il decreto alla riforma.

Si sofferma quindi a fornire una serie di dati sull'ammontare complessivo del debito mutualistico e sul disavanzo di gestione rispettivamente negli anni 1973 e 1974, ritenendo che questi calcoli debbano essere fatti per evitare di addossare alla riforma costi

riconducibili invece ai debiti progressi. Certamente vi è anche un aumento di costi imputabile alla riforma, dato il miglior livello che si intende raggiungere nelle prestazioni, ma l'ammontare di tale spesa aggiuntiva è di soli 550 miliardi circa, in buona parte recuperabili attraverso il prelievo attuato con il *ticket* moderatore sui farmaci (circa 140 miliardi) e con economie realizzabili sulla base, per esempio, di riduzioni nelle concessioni gratuite di alcuni farmaci (circa 150 miliardi).

Tornando al decreto in esame, il ministro respinge le obiezioni di incostituzionalità sollevate da alcune parti, ricordando l'obiettivo urgenza di intervenire a sostegno degli ospedali, così come fa presente, circa il richiamo ad interferenze sulle situazioni contrattuali, l'assenza di rilievi in proposito nel parere reso dalla Commissione lavoro. Il ministro esprime inoltre il proprio rammarico per la protesta espressa dai medici contro il provvedimento in esame, basata su motivazioni assolutamente non pertinenti poiché si è creduto di rilevare nel decreto misure intese a mortificare la categoria e ispirate a intenti punitivi che non esistono. Il Governo del resto è aperto a recepire modifiche relative ad un sano funzionamento delle strutture ospedaliere, che facciano riferimento anche alla situazione del personale tecnico, anche se ritiene di dover chiedere il contenimento di certe punte di guadagno all'interno della categoria nel momento in cui esige sacrifici dagli altri lavoratori. Per quanto riguarda le richieste di diminuzione degli aumenti contributivi, osserva che i margini di manovra sono molto ristretti; e quanto alla richiesta di un maggior collegamento della gestione ospedaliera alle regioni non ritiene che un apporto significativo in questo senso possa essere dato attraverso il deposito dei fondi presso le tesorerie delle regioni, ma piuttosto da strumenti come quello previsto nell'articolo 20. Conclude richiamando i problemi connessi ad una nuova politica dei farmaci e ribadendo l'opportunità del provvedimento in esame, che ha già prodotto positivi risultati di tipo psicologico e nel senso di arrestare l'interruzione delle forniture agli ospedali.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla prossima settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, senatore Togni.

Il Presidente ricorda come al termine dell'ultima seduta della Commissione si decise la presente riunione con la partecipazione del Governo per l'esame dei problemi più importanti e di maggiore attualità. Tra questi possono considerarsi essenziali le questioni che attengono alle condizioni minime che legittimano il monopolio radiotelevisivo, dettate dalle recenti sentenze della Corte costituzionale. Questi problemi trovano riscontro in larga misura nel disegno di legge di riforma della RAI-TV presentato dal Governo, ma sarà tuttavia necessaria un'attenta verifica affinché le norme siano rispondenti sia alle esigenze sottolineate dalla Corte, sia a quelle espresse da vasti settori della pubblica opinione.

Il Presidente rileva che queste sentenze pongono inoltre nuovi problemi e in particolare quello dei ripetitori esteri e della TV via cavo; problemi che presentano un carattere di urgenza in quanto comportano la necessità di una nuova normativa che valga a consentire l'esercizio dei diritti riconosciuti.

La prospettiva di un esame ampio, ma al tempo stesso analitico e particolareggiato, ha indotto il Presidente del Consiglio, che era stato invitato alla seduta, a delegare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni, essendo questi in condizione, per la responsabilità ministeriale che riveste, non solo di esporre il pensiero del Governo, ma anche di rispondere ai colleghi su questioni più particolari di natura tecnica o di carattere amministrativo.

Dopo aver affermato che la Commissione di vigilanza, pur mancando di adeguati poteri allo stato attuale, può cogliere questa occasione per fornire contributi utili alla ricerca di soluzioni adeguate e sollecite ai problemi della riforma radio-televisiva, il Presidente dà la parola al Ministro Togni per le comunicazioni del Governo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Togni dichiara che le sentenze recentemente emesse dalla Corte costituzionale hanno un'indubbia rilevanza non solo per quanto riguarda il settore delle radiodiffusioni, ma per l'intera collettività nazionale. Quanto alla loro portata giuridica va preliminarmente chiarito che esse non hanno sov-

vertito, né inteso sovvertire, l'intero sistema normativo quale risulta dal testo unico del 1973. In sostanza la Corte ha posto dei limiti al monopolio statale, riconoscendo l'esistenza di diritti dei singoli ad utilizzare mezzi di telecomunicazione al fine di manifestare liberamente il proprio pensiero: non si è inteso cioè sostituire al sistema normativo vigente una situazione di totale liberalizzazione dei mezzi diffusivi, né sopprimere gli obblighi assunti in sede internazionale in materia di distribuzione ed utilizzazione di radiofrequenze.

Con le due sentenze la Corte ha formulato direttive di fondo perché il servizio possa essere gestito in regime di monopolio statale; ha ritenuto assoggettabile a semplice autorizzazione amministrativa l'installazione di ripetitori per la diffusione di programmi stranieri; ed ha infine escluso che il monopolio statale possa coprire l'esercizio di reti locali via cavo, che dovranno però essere subordinate ad autorizzazione amministrativa.

Per rendere tali principi applicabili, il Parlamento deve provvedere all'emanazione di apposite norme, in primo luogo verificando se il disegno di legge di riforma risponda ai principi indicati dalla Corte. Ritiene che esso sia già nel complesso abbastanza aderente alle norme indicate, ma si renderanno necessari alcuni ritocchi. In secondo luogo è necessaria una nuova e urgente normativa in materia di ripetitori e di TV via cavo. Mancano infatti allo stato attuale strumenti idonei a porre un freno alla temibile proliferazione di reti ed impianti che potrebbero compromettere il delicato assetto di tutti i servizi di telecomunicazione.

Un altro aspetto sul quale le sentenze della Corte incidono sia pure indirettamente è quello del colore, in quanto i programmi televisivi dei paesi confinanti sono tutti trasmessi a colori. È quindi necessario, e su questo chiede il parere della Commissione, che venga al più presto deciso se adottare o meno il colore, e nel caso che questa decisione venga rinviata oltre la data stabilita del 1975, occorre condurre delle trattative con gli Stati confinanti per ottenere da questi l'impegno di trasmettere in territorio nazionale soltanto in bianco e nero.

Un altro problema sottolineato dal Ministro è quello della reciprocità: se si consente infatti in Italia l'impianto di ripetitori da parte di altri Paesi, questo va fatto sulla base di reciprocità, tenendo soprattutto conto del desiderio di tanti emigrati italiani di poter seguire i programmi nazionali.

Non meno importante è la questione della pubblicità: in effetti finora le trasmissioni estere recano pubblicità italiana e questa tendenza andrà aumentando con la legalizzazione dei ripetitori. Analoghi problemi si pongono per le trasmissioni via cavo i cui limiti ottimali potrebbero coincidere con le dimensioni delle regioni, non escludendo autorizzazioni a singoli enti culturali e locali. In tutti i casi, conclude il Ministro, un limite deve essere posto, perché il monopolio del servizio televisivo rimanga allo Stato.

Il Presidente Sedati, in seguito alla sollecitazione del Ministro perché siano date, da parte della Commissione, delle indicazioni sui problemi del colore, della reciprocità e del settore pubblicitario, dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Quilleri, dopo aver osservato che il Governo dovrebbe avere le idee ben chiare e non chiederle alla Commissione (a questa osservazione il Presidente ricorda che il Ministro ha solo chiesto un contributo di idee) insiste sulla necessità di scegliere al più presto il sistema del colore, altrimenti verrebbero legittimati i sospetti di interessi coinvolti nella scelta di un sistema piuttosto che di un altro.

Il deputato Antoniozzi, concordando sul fatto che sull'argomento occorre la massima chiarezza, chiede al Ministro di fornire dei dati esatti sulla legislazione in atto nei Paesi europei, sulle ragioni tecniche che consigliano come limite massimo alla via cavo la dimensione regionale, sul livello di attrezzatura raggiunto dalla RAI-TV per trasmettere a colori, e sui costi che ciò comporterebbe.

Il senatore Valori ricorda che le sentenze della Corte richiamano il Governo a precise responsabilità in quanto confermano il monopolio, a condizione di sostanziali riforme, che devono trovare rispondenza nel disegno di legge già presentato. Mette quindi in guardia sul fatto che attraverso i ripetitori verrà introdotto di fatto il colore in Italia, mentre la presente condizione economica del Paese potrebbe per il momento sconsigliarne l'introduzione. Esclude quindi l'opportunità di stabilire la TV via cavo su dimensioni regionali poiché ciò comporterebbe investimenti di grandi gruppi economici, contrariamente al carattere locale auspicato dalle sentenze della Corte.

Il senatore Brugger sottolinea la necessità di approfondire dal punto di vista tecnico-giuridico e politico i problemi esposti e concorda sull'urgenza di una decisione sul colore, soprattutto per le industrie italiane.

Il deputato Fracanzani contesta che il disegno di legge di riforma presentato sia sostanzialmente aderente ai principi posti dalla Corte. A suo parere esso va modificato nelle parti che trattano l'autonomia dei giornalisti e la tutela dei limiti della pubblicità a difesa della stampa.

Concorda sull'urgenza di colmare il vuoto legislativo nei riguardi della TV via cavo e dei ripetitori, osservando che l'opportunità della reciprocità non deve però condizionare la libertà di ricezione.

Il senatore Tedeschi deduce da quanto il Ministro ha detto, che il Governo intende difendere l'attuale regime di monopolio senza tener conto delle critiche mosse dalla Corte costituzionale. In quanto al colore è noto che la RAI-TV è perfettamente attrezzata a trasmettere, come già sta facendo per l'estero, programmi a colori.

Il senatore Cipellini riconosce che il disegno di legge di riforma è in gran parte superato in seguito alle note sentenze, e sottolinea l'urgenza di colmare la lacuna legislativa che si è venuta a creare. Di tale lacuna la RAI potrebbe intanto approfittare per offrire, tramite ripetitori, la ricezione di entrambi i canali su tutto il territorio nazionale.

Il deputato Bogi, dopo aver espresso che il vero dibattito deve tenersi presso le competenti Commissioni di merito, si dichiara d'accordo nel ritenere superato il disegno di legge di riforma; critica l'eventualità prospettata di ricevere programmi stranieri solo in bianco e nero in quanto ciò comporta una riduzione della libertà di espressione e ritiene che, secondo la logica della libertà, non si può condizionare l'installazione di ripetitori ad interessi di reciprocità. In quanto alla pubblicità fatta dalle emittenti estere, lo Stato deve indicare il tetto di quantità compatibile con la difesa della stampa. Esprime inoltre delle perplessità sull'ambito regionale della TV via cavo per i costi elevati che ciò comporterebbe a scapito della spontaneità di trasmissione e sottolinea la necessità di conoscere i piani e i tempi di posa dei cavi coassiali e se la rete telefonica sia in grado di trasmettere per filodiffusione.

Il deputato Roberti osserva che alla luce delle sentenze della Corte costituzionale l'attuale gestione della RAI-TV è da considerarsi illegittima, e in quanto tale il Governo avrebbe il dovere di sostituirla. Quanto al colore gli appare paradossale l'idea di rinunciare ad una conquista tecnica, « decolorando » le trasmissioni estere. Conclude osservando che il monopolio assoluto non è più difendibile, e va

quindi accettato il principio della liberalizzazione.

Il senatore Bloise insiste sulla necessità di modificare le linee del disegno di legge di riforma e invita il Governo a dichiarare al più presto cosa intenda fare a tale proposito, soprattutto per quanto riguarda le installazioni via cavo, campo in cui le regioni stanno già assumendo delle iniziative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Togni, dopo avere ringraziato i vari oratori per aver utilmente chiarito i problemi posti, dichiara di riconoscere l'urgenza di una decisione sul problema del colore, in quanto coinvolge rapporti internazionali e settori industriali.

Quanto alla scelta del sistema, pur riconoscendo che sono state esercitate delle pressioni sia per il Pal sia per il Secam, assicura che non esistono preferenze di carattere tecnico e smentisce qualsiasi tipo di impegno già preso per uno o per l'altro sistema.

Per quanto riguarda il monopolio, questo non viene messo in dubbio dalla Corte e per-

mane anche per la TV via cavo, sia pure con l'impegno di liberalizzare il servizio su richiesta di regioni, partiti, sindacati, ecc.

Sul problema della reciprocità, su cui del resto la maggioranza della Commissione si è dichiarata favorevole, ritiene personalmente che essa costituisca una garanzia che va difesa e non sottovalutata. Conclude, dichiarandosi d'accordo sulla necessità di affrettare l'iter del disegno di legge di riforma, e si dichiara sempre disponibile per qualsiasi altro dibattito o chiarimento.

Il Presidente, dopo aver osservato che il dibattito in sede di Commissione di vigilanza non ha in alcun modo rallentato, bensì accelerato e facilitato i lavori delle Commissioni di merito che hanno all'esame il disegno di legge di riforma, rileva che la discussione ha contribuito a chiarire la necessità di integrarne il testo e di modificarlo alla luce delle sentenze della Corte costituzionale. Conclude ringraziando il Ministro delle poste per le dichiarazioni rese.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Istruzione e belle arti)
e IX (Lavori pubblici)

Venerdì 2 agosto, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Finanziamento dei programmi di opere di edilizia scolastica di cui all'articolo 32 della legge 28 luglio 1967, n. 461. (2241-ter) — (Parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

— Relatori: per la VIII Commissione, Castiglione; per la IX Commissione, Calvetti.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 2 agosto, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e imposizione di un prelievo tributario *una tantum* sui veicoli a motore, autoscafi ed aeromobili (3080) — Relatore: Spinelli — (Parere della V e della X Commissione).

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la

migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (3090) — (Parere della I e della V Commissione);

VESPIGNANI ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sulla istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) (1896) — (Parere della V, della XI e della XII Commissione) (1896);

CARADONNA e SANTAGATI: Estensione dall'IVA dalle prestazioni di servizi di natura artigianale (1893) — (Parere della XII Commissione) (1893);

— Relatore: Pandolfi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 2 agosto, ore 15.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Estensione a docenti di ruolo o in servizio continuativo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria pareggiati, convenzionati e legalmente riconosciuti, delle norme di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonché l'ammissione ai corsi ordinari degli aspiranti in possesso di titolo valido ai sensi di legge vigenti sino all'entrata in vigore della stessa legge n. 1074 (1648) — (Parere della V Commissione);

GIORDANO: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (477);

BUZZI ed altri: Ammissione degli insegnanti delle scuole non statali pareggiate e legalmente riconosciute al corso speciale di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (491);

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (680);

MENICACCI: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (756);

— Relatore: Buzzi.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Venerdì 2 agosto, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi

postelegrafonici. (*Approvato dal Senato*) (3138) — Relatore: Mancini Antonio — (*Parere della I e della V Commissione*);

Venerdì 2 agosto, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS. (*Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1313-ter-B) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

SPITELLA ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 11 febbraio 1971, n. 50, contenente norme sulla navigazione da diporto (3151) — Relatore: Marocco.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Venerdì 2 agosto, ore 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21,45.